

LA DIVINA LITURGIA

DI

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

AD USO DEI FEDELI DI RITO LATINO



PADOVA
BASILICA DEL SANTO
1952



Il problema dell'Unione, per essere risolto, deve diventare problema di massa; deve uscire dai chiusi circoli di cultura, uscire dai Seminari ed entrare in mezzo ai cori oranti del nostro popolo, che con ardenti suppliche otterrà da Maria, Madre dell'Unità, la grazia dell'auspicata Unione.

Maria, Tabernacolo e Ostensorio di Gesù.

BENEDIZIONE
di Sua Em.za Rev.ma il Card. Eugenio Tisserant
Segr. della S. Congreg. per la Chiesa Orientale



SACRA CONGREGAZIONE
"PRO ECCLESIA ORIENTALI,"

Irot. N. 118/52

Reverendissimo Padre,

non posso che benedire di cuore la iniziativa presa dalla Paternità Vostra Reverendissima, destinata a far conoscere meglio, a far apprezzare ed amare le bellezze che stanno nascoste nella Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, favorendo anche in tale maniera quella concordia degli animi che, con la carità di Cristo, prepara l'Unione ed il ritorno all'unico Ovile di Cristo dei Fratelli dissidenti.

Ben volentieri, quindi, profitto dell'occasione per porgerLe i sensi del mio religioso ossequio, con cui mi confermo

dalla Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

*+ Eugenio Card. Tisserant
Vesc. di Ostia, Porto e S. Rufina
seg.*

Reverendissimo Padre
P. FELICE CASTAGNARO
Minore Conventuale
PADOVA

ROMA, 5 marzo 1952
Via della Conciliazione, 34

PRESENTAZIONE
di Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Girolamo Bortignon Vescovo di Padova



Padova. 1 - III - 1952

IL VESCOVO DI PADOVA

Presento questo opuscolo liturgicogreco, che sta a testimoniare la mirabile varietà del Corpo Mistico di Cristo e la sapienza dei grandi Dottori orientali e benedico all'iniziativa che, bene disciplinata, potrà giovare alla crescita della carità in Cristo.

† GIROLAMO BORTIGNON
Vescovo di Padova

N.B. - L'iniziativa, cui accennano nelle loro venerate parole Sua Eminenza il Card. Tisserant e Sua Eccellenza il Vescovo di Padova, è quella della Messa greca che - data la presenza occasionale di qualche Sacerdote di rito bizantino - a Padova viene celebrata frequentemente, alla presenza di numeroso popolo e di studenti greci iscritti a questa Università.

Anzi, fu proprio tale iniziativa che fece sentire la necessità di pubblicare il presente opuscolo.

(Nota del compilatore)

✠ ✠ CONOSCERSI PER AMARSI ✠ ✠

PERCHE' QUESTO LIBRETTO?

Ormai non è più troppo rara l'occasione di poter assistere anche nelle chiese latine alla Messa celebrata secondo il rito bizantino.

È sono davvero provvidenziali queste manifestazioni liturgiche, le quali rappresentano i primi passi di quelle vicinanze e di quei rapporti reciproci tra Latini e Orientali che costituiscono la strada maestra che conduce all'unione, attuando il dolce programma: « Conoscersi per amarsi ».

Ma le differenze esterne dei due riti sono tali, che i fedeli latini, assistendo alla Messa greca senza alcuna cognizione precedente o alcuna guida che li orienti e li illumini, rimangono completamente sconcertati dinanzi a quelle preghiere e a quelle cerimonie « di uno splendore e di una magnificenza impareggiabili, atte quanto mai a secondare e ad accrescere il rispetto per i divini misteri ». (Pio IX, Enciclica In suprema Petri, 1848).

Un libretto, dunque, come questo, che serva di guida pratica al fedele latino per seguire con intelligenza

Ex parte Ordinis nihil obstat quominus imprimatur

Patavii, die 20 februarii 1952

P. ANDREAS M. ECCHER O.F.M.Conv.
Minister Provincialis

Imprimatur

Patavii, die 29 februarii 1952

J. PRETTO, Vic. Gen.

e pietà la Liturgia greca, è assolutamente necessario, se non si vuole che queste manifestazioni servano soltanto a muovere la curiosità.

Perchè riuscisse veramente utile, abbiamo cercato di renderlo sommamente pratico, chiaro, ordinato e accurato anche nella presentazione tipografica. Abbiamo riprodotto il testo greco con pronuncia figurata, dividendo tutta la Messa in parti numerate e contraddistinte da titoli ben chiari, che diano subito il senso di ognuna. Là dove le formule o i simboli dell'antica Liturgia possono essere oggi di significato oscuro per la mentalità liturgica moderna, specialmente occidentale, abbiamo dato le necessarie spiegazioni. Infine, abbiamo avuto particolare riguardo a mettere in rilievo accostamenti, richiami, somiglianze con la liturgia romana.

Entri anche quest'umile lavoro nella cerchia delle immense sollecitudini della Santa Madre Chiesa per l'unione di tutti i suoi figli, entri come un'umile risposta al desiderio ardente del Cuore di Gesù: Che tutti siano una sola cosa... Un solo ovile sotto un solo Pastore!

P. FELICE CASTAGNARO
Minore Conventuale
di rito bizantino-greco



INTRODUZIONE

PRINCIPALI PARTICOLARITÀ DEL RITO GRECO

LITURGIA

Nel rito bizantino, la santa Messa si chiama semplicemente *Liturgia*.

Tutta l'azione liturgica si divide in tre parti principali:

- 1^a parte: Preparazione (detta in greco *Pròtesi*);
- 2^a parte: Liturgia dei Catecumeni (eucologica e didattica, cioè di preghiera e di istruzione);
- 3^a parte: Liturgia dei Fedeli (eucaristica o sacrificale).

Le cerimonie della Liturgia greca, nel loro significato mistico, rappresentano con vivezza i principali misteri della vita terrena di nostro Signore, dalla culla alla tomba.

IL SANTUARIO

Il Santuario o sacro *Vima* forma la parte principale del tempio, quella nella quale si svolgono i sacri misteri, e contiene: nel mezzo, l'altare maggiore; a sini-

stra, l'altarinò della Pròtesi; a destra, quello del Dhiaconicòn. Quest'ultimo è destinato a ricevere i paramenti, gli oggetti e i libri liturgici. (Esso corrisponde quindi in parte alla *sacrestia* delle chiese latine).

ICONOSTASIO

L'ingresso al Santuario è protetto da una cancellata o balaustra, che, con l'andar del tempo, è stata ricoperta d'immagini sacre, o iconi, dalle quali ha preso il nome di iconastàsio o iconòstasi.

Celebrandosi la Liturgia greca in una chiesa latina, si può supplire alla mancanza dell'iconostàsio esponendo delle immagini, almeno quelle del Signore e della Madonna, sopra dei leggi.

OGGETTI SACRI E LORO SIMBOLI

- 1) *Il calice* si chiama in greco « àghion potirion ».
- 2) *Il disco* significa il presepio di Nostro Signore. Corrisponde alla patena del rito latino.
- 3) *L'asterisco* simboleggia la stella miracolosa apparsa ai Re magi.
- 4) *La santa lancia* rappresenta la lancia con la quale il soldato romano trafisse il costato del divin Crocifisso.
- 5) *Il santo cucchiaino* serve per distribuire la Comunione, sotto tutte e due le Specie, ai fedeli.
- 6) *I tre veli* rappresentano il sudario che avvolse il corpo di Gesù; il più grande si chiama « àer », o anche « air ».

- 7) *L'iletòn* corrisponde al corporale dei Latini.
- 8) *L'antimìnsion* è un pezzo di stoffa quadrata, nella quale è rappresentata la scena del seppellimento di nostro Signore e sono cucite reliquie di martiri. Corrisponde alla pietra sacra dei Latini.
- 9) *La spugna* raffigura quella che servì ad abbeverare di fiele e d'aceto Nostro Signore. Essa spesso è tagliata in forma di cuore, e serve a radunare le particelle del pane e farle cadere dentro il calice, un po' prima della Comunione dei fedeli.

PARAMENTI SACRI E LORO SIMBOLI

- 1) *Lo sticàrio* simboleggia l'allegrezza spirituale e la purità dello stato sacerdotale. Corrisponde all'alba (càmice) dei Latini.
- 2) *L'epitrachilio* simboleggia la grazia del Signore infusa nell'anima del Sacerdote.
- 3) *La cintura* significa la forza spirituale e l'innocenza.
- 4) *Le soprammaniche* simboleggiano la potenza che Dio comunica ai suoi Sacerdoti.
- 5) *Il felònio*, corrispondente alla pianeta dei Latini, simboleggia la forza e la luce che ci provengono dall'alto, come pure la potenza di Dio che abbraccia ogni cosa.

PRINCIPALI DIFFERENZE ESTERNE DEI DUE RITI

LA LINGUA

Mentre nel rito romano si usa la lingua latina, nel rito greco si usa la lingua greca: che è quella popolare dei primi secoli dopo Cristo, ma con la pronuncia del greco moderno (S. Giovanni Crisostomo, cui è attribuito il testo della Liturgia, è vissuto dal 344 al 407).

IL SEGNO DI CROCE

Il segno della croce nel rito greco, diversamente da quello latino, si fa unendo tre dita della mano destra - pollice, indice, medio - e portandole prima alla fronte, poi al petto, quindi *alla spalla destra e successivamente alla sinistra*, dicendo le stesse parole usate nel rito latino: *In nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo. Così sia.*

Le tre dita si uniscono in simbolo della Santissima Trinità.

GENUFLESSIONE LATINA E METÀNIA GRECA

Nel rito greco non si usa la genuflessione come segno di adorazione, ma la metània, che consiste nell'inclinazione del capo o del corpo (a seconda che è più o meno profonda), accompagnata dal segno di croce.

COMUNIONE

Mentre i fedeli di rito latino si comunicano sotto la sola specie del pane, i fedeli di rito greco si comunicano sotto tutte e due le sacre Specie: del pane e del vino.

Nella Messa latina si adopera il *pane azimo*; nella Messa greca, invece, si adopera il *pane fermentato*.

Notiamo inoltre che, in virtù delle disposizioni della Santa Sede, è permesso a tutti i fedeli di qualsiasi rito di comunicarsi nella Messa greca, e quindi con le due Specie.

Mentre si riceve, in piedi, la S. Comunione col cucchiaino (talvolta si usa intingere la Particola nel preziosissimo Sangue) si tiene sotto il mento con le mani il velo del Calice. Poi, nell'allontanarsi, si fanno alcuni passi indietro e un inchino profondo accompagnato dal segno della Croce, prima di voltarsi per ritornare al proprio posto.

Ov'è possibile, prima di ricevere la S. Comunione, i fedeli baciano le principali icòni dell'iconostasio.

CONCELEBRAZIONE

Una grande particolarità del rito greco, a differenza di quello latino, è la *concelebrazione*: per cui più Sacerdoti, riuniti insieme intorno al medesimo altare, celebrano simultaneamente il medesimo Sacrificio divino.

AVVERTIAMO che in questo libretto non abbiamo incluso il testo completo della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

Completa è solo la parte ordinaria spettante al Coro, cioè al Popolo che il Coro rappresenta.



LA DIVINA LITURGIA di S. Giovanni Crisostomo

DOSSOLOGIA

Durante il rito della Preparazione, il Coro canta la Dossologia, che è un inno solenne di gloria e di ringraziamento alla Santissima Trinità, equivalente al TE DEUM e insieme al GLORIA del rito latino.

Questa si chiama LA GRANDE DOSSOLOGIA per distinguerla dalla PICCOLA DOSSOLOGIA che consiste nel solo GLORIA PATRI (in greco: Dhòxa Patrì, kje Iiò, kje Aghio Pnèvmati, kje nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon. Amin).

Dhòxa si to dhixandi to fos. Dhòxa en ipsistis Theò kje epì ghis irini, en anthròpis evdhokia.

Imnùmen se, evlogùmen se, proskinùmen se, dhoxologùmen se, efcharistùmen si dhìa tin megàlin su dhòxan.

Kìrie, Vasilèf, epurànie Theè, Pàter pandokràtor,

Gloria a te che ci hai mostrato la luce. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace e negli uomini buona volontà.

Noi ti inneggiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Signore, Re, Dio sovrano celeste, Padre onnipotente,

Kirie Iiè monoghjenès
Iisù Christè kje 'Aghion
Pnèvma.

Kirie o Theòs, o amnòs
tu Theù, o Iiòs tu Patròs,
o èron tin amartian tu
kòsmu, elèison imàs, o è-
ron tas amartias tu kòs-
mu.

Pròsdhexe tin dhèisin i-
mòn, o kathìmenos en
dhexià tu Patròs, kje elèi-
son imàs.

Òti si i mònòs àghios,
si i mònòs Kirios, Iisùs
Christòs, is dhòxan Theù
Patròs. Amin.

Kath'ekàstin imèran ev-
leghiso se kje enèso to
ònomà su is ton eòna kje
is ton eòna tu eònos.

Kataxioson, Kirie, en di
imèra tàfti anamartitus fi-
lachthìne imàs.

Evloghitòs i, Kirie, o
Theòs ton Patèron imòn,
kje enetòn kje dhedhoxa-
smènon to ònomà su is
tus eònas. Amin.

Ghjenito, Kirie, to è-
leòs su ef'imàs, kathàper
ilpisamen epì se.

tente, Signore Figliuolo
Unigenito Gesù Cristo e
Santo Spirito.

Signore Iddio, Agnello
di Dio, Figliuolo del Pa-
dre, tu che togli i pec-
cati del mondo, abbi pie-
tà di noi, tu che togli i
peccati del mondo.

Accetta la nostra pre-
ghiera, tu che siedi alla
destra del Padre, ed abbi
pietà di noi.

Poichè tu solo sei san-
to, tu solo sei Signore,
Gesù Cristo, nella gloria
di Dio Padre. Così sia.

Ogni giorno ti bene-
dirò e loderò il tuo nome
nei secoli dei secoli.

Dègnati, o Signore, di
serbarci in questo giorno
immuni da ogni peccato.

Benedetto sei, o Signo-
re Dio dei Padri nostri, e
lodato e glorificato il no-
me tuo nei secoli. Così
sia.

Venga, o Signore, su di
noi la tua misericordia,
secondo che abbiamo spe-
rato in te.

Evloghitòs i, Kirie, dhì
dhaxòn me ta dhikjedma-
tà su (3 volte).

Kirie, katafighi eghje-
nithis imìn en ghjeneà
kje ghjeneà. Egò ipa: Ki-
rie, elèison me, iase tin
psichin mu, òti imartòn
si.

Kirie, pros sè katèfigon,
dhidhaxòn me tu piìn to
thèlimà su, òti si i o
Theòs mu.

Òti parà si pighì zois,
en do fotì su opsòmetha
fos.

Paràtinon to èleòs su
tis ghinòskusi se.

Àghios o Theòs, Àghios
Ischiròs, Àghios Athàna-
tos, elèison imàs (3 v.).

Dhòxa Patrì, kje Iiò,
kje Aghio Pnèvmati, kje
nin, kje aì, kje is tus eò-
nas ton eònon. Amin.

Àghios Athànatos, elèi-
son imàs.

Àghios o Theòs, Àghios
Ischiròs, Àghios Athàna-
tos, elèison imàs.

Benedetto sei, o Signo-
re, insegnami le tue leggi
di giustizia (3 volte).

Signore, sei divenuto il
nostro rifugio di genera-
zione in generazione. Io
ho detto: Signore, abbi
pietà di me, sana l'anima
mia, chè ho peccato con-
tro di te.

Signore, mi sono rifu-
giato presso di te, inse-
gnami a fare la tua vo-
lontà, perchè tu sei il
mio Dio.

Presso di te infatti è
la fonte della vita e nella
tua luce vedremo la luce.

Estendi la tua miseri-
cordia sopra quelli che ti
conoscono.

Santo Iddio, Santo For-
te, Santo Immortale, abbi
pietà di noi (3 volte).

Gloria al Padre e al Fi-
gliuolo e allo Spirito San-
to, ed ora, e sempre, e nei
secoli dei secoli. Così sia.

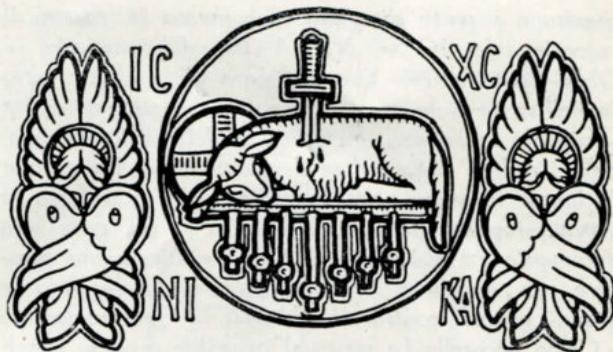
Santo Immortale, abbi
pietà di noi.

Santo Iddio, Santo For-
te, Santo Immortale, abbi
pietà di noi.

(La Domenica si aggiunge):

Simeron sotirìa to kòsmo ghjègonen: àsomen to anastàndi ek tàfu kje archigò tis zois imòn; kathelòn gar to thanàto ton thànaton, to níkos èdho-kjen imin kje to mèga èleos.

Oggi è venuta al mondo la salvezza. Inneggiamo a Colui che è risorto dalla tomba e all'autore della nostra vita; distruggendo infatti con la morte la morte, ha dato a noi la vittoria e la sua grande misericordia.



PREPARAZIONE O PRÒTESI

La Pròtesi rappresenta la nascita del Figlio di Dio, ma sullo sfondo della sua passione, della sua immolazione: Egli nasce per essere sacrificato.

Il Sacerdote, recitate le preghiere prescritte e indossati i sacri paramenti, si reca all'altare della Pròtesi per preparare la materia del grande Sacrificio, cioè il pane e il vino (chiamati genericamente: doni, offerte, oblate) che saranno consacrati nella santa Messa.

Il pane usato per il rito si chiama l'oblata (in greco: prosforà), e consta di un piccolo pane fermentato, di forma rotonda, con la parte superiore ornata di diverse impronte che hanno nomi particolari.

La parte principale dell'oblata si chiama santo pane e più spesso Amnòs (= Agnello). E' di forma

quadrata e porta disegnate nel mezzo in forma di croce le sigle: IC XC NI KA (Iesus Christòs nikà = Gesù Cristo vince). Esso raffigura Gesù Cristo sotto la bellissima immagine di agnello che sta per essere sacrificato sull'altare. La scena è delle più drammatiche: vedi lì il Sacerdote devotamente inclinato, con la lancia in mano, che incide e taglia e trafigge la vittima rappresentata dall'Amnòs, che fra poco sarà veramente l'Agnello che si lascia misticamente sgozzare per cancellare i peccati del mondo, secondo le grandi parole scritturali ch'egli va pronunciando: « Come pecorella fu tratto al macello; e come agnello, muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non apre la sua bocca... Si sacrifica l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo, per la vita e la salute del mondo » (Isaia, LIII, 1-8). « Uno dei soldati gli trafisse con una lancia il costato, e subito ne uscì sangue ed acqua; e chi ha veduto lo ha attestato, ed è verace la sua testimonianza » (Giov. 19, 34-35).

Alla parte destra dell'oblata (sinistra di chi guarda) vi è una particola di forma triangolare detta panaghia (tuttasanta), che il Sacerdote distacca in memoria della Vergine dicendo: « In onore e memoria della benedetta sopra tutte le creature, la gloriosa nostra Signora Madre di Dio e sempre vergine Maria, per la cui intercessione accetta, o Signore, questo sacrificio nel tuo sovraccelleste altare ». E collocandola poi alla destra dell'Amnòs dice: « Alla tua destra sta la Regina in manto d'oro con ogni varietà di ornamenti ».

Alla parte sinistra dell'oblata vi sono nove partico-

le disposte in tre file, tre per ogni fila, in memoria dei nove cori angelici.

Sotto l'impronta dell'Amnòs vi sono altre particole che ricordano i vivi e i defunti per i quali il Sacerdote prega durante il Sacrificio.



Il Sacerdote, compiuta la preparazione del pane e del vino, copre il disco e il calice con i sacri veli, e implora la divina benedizione sulla materia del Sacrificio che sta per compiere. Poi incensa le oblate, l'altare, il santuario, la chiesa e il popolo.





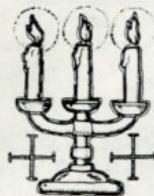
INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Finita l'incensazione, il Sacerdote si reca ai piedi dell'altare maggiore e sul punto di dare inizio al grande Sacrificio invoca lo Spirito Santo con la seguente preghiera:

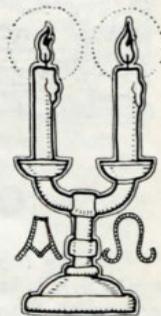
Vasilèv urànie, Paràclite, to Pnèvma tis alithias, o pandachù paròn kje ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn kje zois chorigòs, elthè kje skinoson en imìn kje kathàrison imàs apò pàsis kilidhos kje sòson, Agathè, tas psichàs imòn.

Re celeste, Paraclèto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa riempi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

Invocato lo Spirito Santo, il Sacerdote sale l'altare e s'inchina a baciare il Vangelo e la sacra mensa. Prendendo poi in mano il libro dei santi Evangelii, traccia con esso un ampio segno di croce dicendo:



① INIZIO



(In piedi)

Sac.: Evloghimèni i vasilìa tu Patròs, kje tu Iiù, kje tu Aghiù Pnèvmatos, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Benedetto sia il regno del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Sia benedetto, e cioè sia conosciuto e amato, il Regno di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo in tutte le anime e in tutte le nazioni della terra!

La Liturgia greca si apre, così, con una larga visione apostolica e missionaria del mondo.

La Grande Litanìa che segue è uno svolgimento di questo primo pensiero, di quest'ardente invocazione.



2 GRANDE LITANIA (irinikà)

E' una serie d'invocazioni a forma litanica in cui si prega per la pace (irinì, donde il nome di irinikà) e la prosperità di tutte le classi sociali.

Ad ogni invocazione del Diacono, il CORO risponde col: Kirie, elèison.

Quando non c'è il Diacono, il Sacerdote recita da sé tutte le preghiere e fa tutte le cerimonie.

Diac.: En irinì tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Ipèr tis ànothen irinìs kje tis sotirias ton psichòn imòn, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr tis irinìs tu simpandos kòsmu, evstathias ton aghion tu Theù eklisiòn kje tis ton pàndon enèseos, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr tu aghiù ìku tùtu,

In pace preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per la pace che viene dall'alto e per la salute delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per la pace di tutto quanto il mondo, per la prosperità delle sante chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per questa santa casa e

kje ton metà pìsteos, evlavias, kje fòvu Theù isiondon en aftò, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr tu panaghiotàtu Patròs imòn Piu Pàpa Ròmis kje tu efsevestàtu episcòpu imòn (N.), tu timiù presviteriù, tis en Christò dhiaconias, pandòs tu kliru kje tu laù, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr tis pòleos tàftis, pàsis pòleos kje chòras kje ton pisti ikùndon en aftès, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr efkrasias aèron, efforias ton karpòn tighis, kje kjeròn irinikòn, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr pleòndon, odhiporùndon, nosùndon, kamnòndon, echmalòton, kje tis sotirias aftòn, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ipèr tu risthine imàs

per coloro che vi entrano con fede, devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per il nostro Santissimo Padre Pio Papa di Roma, per il nostro piissimo Vescovo (N.), per l'onorabile ordine dei preti, per il diaconato in Cristo, per il clero e per il popolo tutto, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per questa città, per ogni città e paese, e per tutti i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza dei frutti della terra e per i tempi tranquilli, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Acciocchè siamo libe-

apò pàsis thlipseos, orghis, kindinu kje anàghis, tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Andilavù, sòson, elèison kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Tis panaghias, achràndu, iperevloghimènis, endhòxu, Dhespinis imòn Theotòku kje aiparthènu Marias, metà pàndon ton aghion mnimonèfsandes, eafùs kje allilus kje pàsan tin zòin imòn, Christò ti Theò parathòme tha.

CORO: Si, Kirie.

Sac.: Oti prèpi si pàsa dhòxa, timì kje proskìnisis, to Patrì kje to liò, kje to Aghìo Pnèvmati, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.

rati da ogni afflizione, ira, pericolo, necessità, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Facendo memoria della tuttasanta, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, e gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, o Signore.

Perchè ogni gloria, onore e adorazione si conviene a te, al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.



3 PRIMA ANTIFONA

SOLISTA: Agathòn to exomologhìsthe to Kirio, kje psàllin to onòmati su, Ipsiste.

CORO: Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

SOLISTA: Tu ananghjèllin to pròi to èleòs su, kje tin alithiàn su katà nikta.

CORO: Tes presvìes ... (c. s.).

SOLISTA: Oti efthìs Kirios o Theòs imòn kje uk èstin adhikìa en aftò.

CORO: Tes presvìes ... (c. s.).

Buona cosa è dar gloria al Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Per celebrare al mattino la tua misericordia, e la tua verità nella notte.

Per l'intercessione ... (c. s.).

Perchè il Signore Dio nostro è giusto, ed in lui non vi è ingiustizia.

Per l'intercessione .. (c. s.).

SOLISTA: Dhòxa Patrì, kje Iiò, kje Aghìo Pnèvmati, kje nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon. Amin.

CORO: Tes presvies ... (c. s.).

4 PICCOLA LITANIA

Diac.: Èti kje èti en irini tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Andilavù, sòson, elèison kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Tis panaghas, achràn-đu, iperevloghimènis, endhòxu, Despìnis imòn Theotòku kje aiparthènu Mariàs, metà pàndon ton aghion mnimonèfsandes, caftùs kje allilus kje pàsan tin zoìn imòn, Christò to Theò parathòmetha.

CORO: Si, Kirie.

Sac.: Oti son to kràtos, kje su estìn i vasilia, kje i dhìnamis, kje i dhòxa tu Patròs, kje tu Iiù,

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Per l'intercessione ... (c. s.).

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

Signore, abbi pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Facendo memoria della tuttasanta, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, e gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, o Signore.

Poichè tua è la forza e il regno e la potenza e la gloria, di te Padre e del Figliuolo e dello Spirito

kje tu Aghìu Pnèvmatos, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

5 SECONDA ANTIFONA

SOLISTA: O Kirios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin kje periezòsato.

CORO: Presvies ton Aghion su, sòson imàs, Kirie.

SOLISTA: Kje gar este-rèose tin ikumènin, itis u salefthisete.

CORO: Presvies... (c. s.).

SOLISTA: To ìko su prèpi aghiasma, Kirie, is makròtita imeròn.

CORO: Presvies... (c. s.).

SOLISTA: Dhòxa Patrì, kje Iiò, kje Aghìo Pnèvmati.

CORO: Presvies... (c. s.).

SOLISTA: Kje nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon. Amin.

CORO: O monoghjenis Iiòs kje Lògos tu Theù,

Il Signore regna, s'è ammantato di splendore, s'è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, salvaci, o Signore.

Poichè egli ha reso stabile la terra, la quale non verrà smossa.

Per l'intercessione (c. s.).

Alla tua casa si conviene, o Signore, la santità in perpetuo.

Per l'intercessione (c. s.).

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo.

Per l'intercessione (c. s.).

Ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

O Unigenito Figliuolo e Verbo di Dio, che pur

athànatos ipàrchon, kje katadhèxàmenos dhìa tin imetèran sotirian sarkothìne ek tis Aghìas Theotòku kje aiparthènu Marias, atrèptos enanthropissas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thànaton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì kje to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

6 PICCOLA LITANIA

Diac.: Èti kje èti en irìni tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Andilavù, sòson, elèison kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Tis panaghìas, achràndu, iperevloghimènis, endhòxu, Dhespinis imòn Theotòku kje aiparthènu Marias, metà pàndon ton aghìon mnimonèfsandes, eaf tùs kje allilus kje pàsan tin zòin imòn, Chri-

essendo immortale, volenti, per la nostra salute, prender carne nel seno della santa Deipara e sempre vergine Maria; che senza mutamento veruno ti facesti uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; tu uno della Triade santa, glorificato col Padre e con lo Spirito Santo, deh! salvaci.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore. Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia. Signore, abbi pietà.

Facendo memoria della tuttasanta, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, e gli

stò to Theò parathòmetha.

CORO: Si, Kirie.

Sac.: Òti agathòs kje filànthropos Theòs ipàrchis, kje si tin dhòxon anapèmbomen, to Patrì, kje to Iiò, kje to Aghìo Pnèvmati, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.

7 TERZA ANTIFONA

SOLISTA: Dhèfte agaliàsòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

CORO: Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psallondàs si: Allilùia (1).

SOLISTA: Profthàsomen to pròsopon aftù en exomologhìs, kje en psalmìs alalàxomen aftò; òti Theòs mègas Kirios, kje vasilèfs mègas epì pàsan tin ghin.

CORO: Sòson imàs, Iiè Theù... (come sopra).

uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, o Signore.

Poichè tu sei Dio buono e amante degli uomini, e noi rendiamo gloria a te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Salva, o Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, noi che a te cantiamo: Alleluia.

Presentiamoci al suo cospetto con la lode, e giubiliamo a lui con salmi: poichè il Signore è Dio grande e Re su tutta la terra.

Salva, o Figlio di Dio... (come sopra).

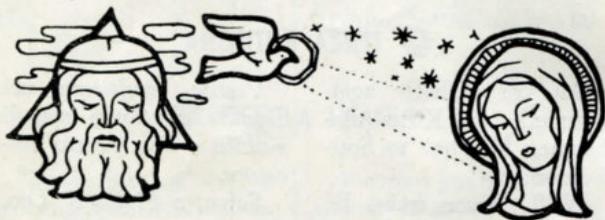
(1) Se non è Domenica, invece di: *o anastàs ek nekròn*, si dice: *o en aghìis thavmastòs* (= mirabile nei santi).

SOLISTA: Òti en di chi-
rì aftù ta pèrata tis ghìs
kje ta ìpsi ton orèon aftù
isin; òti aftù estìn i thà-
tassa kje aftòs epiisen af-
tìn kje tin xiràn e chères
aftù èplasan.

CORO: Sòson imàs, liè
Theù... (come sopra).

Poichè sono in sua ma-
no gli estremi limiti della
terra, e a lui gli altissimi
monti appartengono: poi-
chè suo è il mare, ed egli
lo creò, e le sue mani for-
marono la terra asciutta.

Salva, o Figlio di Dio...
(come sopra).



8 PICCOLO INTROITO

(In piedi)

Ingresso di Gesù nel mondo con la sua nascita a Bethlem e la sua prima manifestazione pubblica.

Al passaggio del Sacerdote, gli astanti s'inclinano e fanno il segno della croce.

Il piccolo Introito è una processione nella quale si porta solennemente il libro dei santi Vangeli.

E' la parte culminante della Liturgia dei Catecumeni, e ricorda l'introito delle Liturgie latine.

Fino a questo punto i salmi cantati (abbreviati nelle tre Antifone precedenti) rammentavano l'Antico Testamento,

essendo Gesù Cristo solamente preannunziato; da ora in poi si rappresenta la sua venuta in questo mondo, e la sua manifestazione agli uomini quale promesso Salvatore.

Diac.: Sofia: orthi.

CORO: Dhèfte proskini-
somen kje prospèsomen
Christò. Sòson imàs, liè
Theù, ò anastàs ek ne-
kròn, psàllondàs sì: Alli-
lùia.

Sapienza! In piedi! (1).
Venite, adoriamo e pro-
striamoci avanti a Cristo.
Salva, o Figlio di Dio,
che sei risorto dai morti,
noi che a Te cantiamo:
Allelùia.

Indi si cantano i Tropàri (2). Poi:

Diac.: Tu Kiriu dheit-
thòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Sac.: Òti àghios i o
Theòs imòn kje si tin
dhòxan anapèmbomen, to
Patrì, kje to Iiò, kje tò
Aghìo Pnèvmati, nin,
kje ài, kje is tus eònas
ton eònon.

CORO: Amin.

Preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

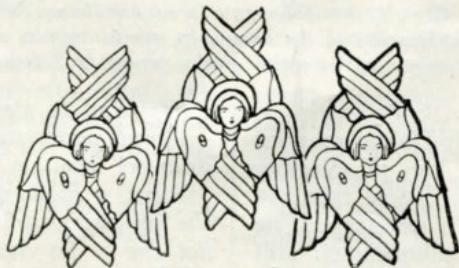
Poichè tu sei santo, o
Dio nostro, e a te rendia-
mo gloria, a te Padre e
al Figliuolo e allo Spirito
Santo, ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

(1) Sapienza! Ecco il Vangelo, ecco la vera sapienza
apportata nel mondo ed insegnata dal Salvatore.

In piedi! per il rispetto che è dovuto alle sante parole
contenute in questo libro.

(2) I Tropàri sono brevi strofe, espresse in forma poetica,
che inneggiano al Santo o al Mistero celebrato nel giorno.



9 TRISÀGHION

CORO: Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs. (3 volte).

Dhòxa Patrì, kje Iiò, kje Aghio Pnèvmati, kje nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon. Amin. Àghios Athànatos, elèison imàs.

Diac.: Dhinamis.

CORO: Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Diac.: Pròschomen.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte).

Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Forza!

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Stiamo attenti!

10 EPISTOLA

Predicazione degli Apostoli.

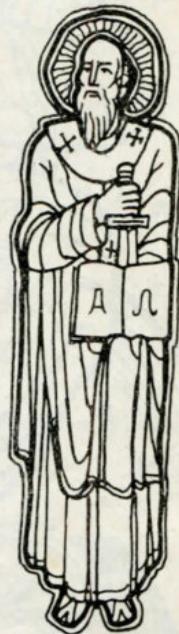
Il CORO, appena finita la lettura dell'Epistola, canta per tre volte: Allilùia.

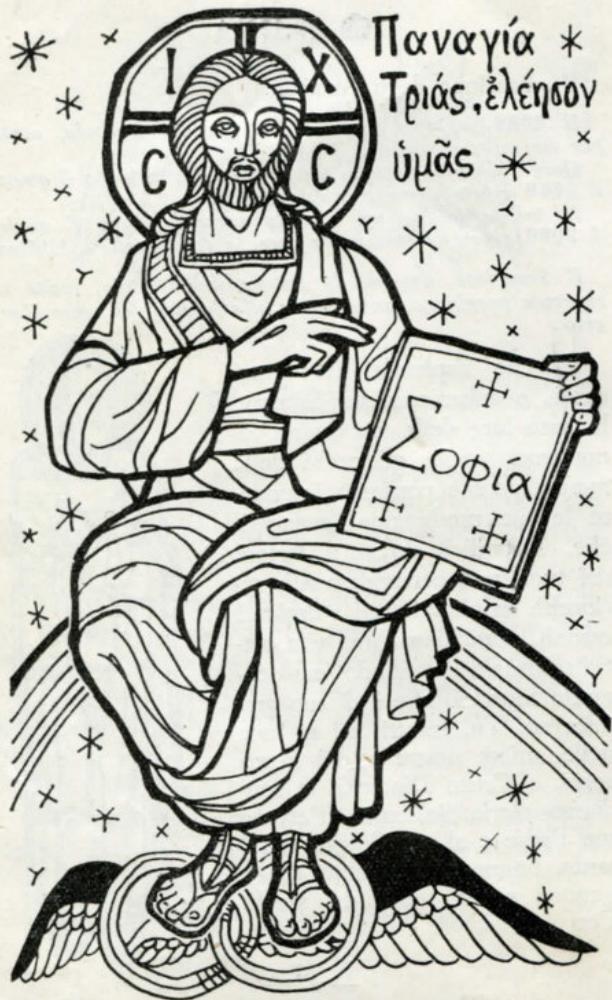
Quindi il Solista intona un primo versetto, dopo il quale, il CORO ripete come sopra: Allilùia.

Il Solista intona un secondo versetto, dopo il quale, il CORO ripete, come sopra, per la terza volta: Allilùia.

Il Sacerdote, durante la lettura dell'Epistola, recita la seguente preghiera preparatoria alla lettura del santo Vangelo:

Fa che risplenda nei nostri cuori, o misericordioso Signore, la pura luce della tua divina conoscenza, aprici gli occhi della mente, perchè possiamo intendere le tue predicazioni evangeliche. Infondici altresì il timore dei tuoi santi comandamenti, acciocchè, calpestati tutti i desideri carnali, pratichiamo una vita tutta spirituale, pensando ed operando tutto ciò che è di tuo gradimento. Tu, infatti, sei la luce delle anime nostre e dei nostri corpi, o Cristo Dio, e a te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito tutto-santo, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.





Παναγία *
 Τριάς, ἐλέησον *
 ὑμᾶς *

11 VANGELO

Predicazione di Gesù.

(In piedi)

Sac.: Sofia: orthì akù-
 somen tu aghiù Evan-
 ghjeliu.

Sapienza! Ascoltiamo
 in piedi il santo Vange-
 lo.

E benedicendo il popolo:

Irini pàsi.

Pace a tutti.

CORO: Kje to pnèvma-
 tì su.

E allo spirito tuo.

Diac.: Ek tu katà (N.)
 aghiù Evanhjeliu to a-
 nàghnosma.

Lettura del santo Van-
 gelo secondo (N.).

Sac.: Pròschomen.

Stiamo attenti!

CORO: Dhòxa si, Kirie,
 dhòxa si.

Gloria a te, o Signore,
 gloria a te.

Dopo il Vangelo si ripete:

CORO: Dhòxa si, Kirie,
 dhòxa si.

Gloria a te, o Signore,
 gloria a te.

E il Sacerdote benedice il popolo col libro dei Santi Vangeli.

12 LITANIA (ektènia)

L'ektènia, o ektenès, è una forma peculiare di preghiera impetratoria.

Vi si prega per tutte le classi della società e della gerarchia civile ed ecclesiastica, dal re al prigioniero, dal Papa al sacrestano della chiesa; si prega per i vivi e per i morti.

Magnifico esempio di preghiera veramente liturgica!

(Si può sedere)

Diac.: Ipomen pàndes ex òlis tis psichìs kje ex òlis tis dhianias imòn ipomen.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Kirie pandocràtor, o Theòs ton patèron imòn, dheòmethà su, epàkuson kje elèison.

CORO: Kirie, elèison.

Elèison imàs o Theòs, katà to mèga èleòs su, dheòmethà su, epàkuson kje elèison.

CORO: Kirie, elèison.

Èti dheòmetha ipèr ton efsevòn kje orthodhòxon christianòn.

CORO: Kirie, elèison.

Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la mente nostra diciamo:

Signore, abbi pietà.

Signore onnipotente, Dio dei Padri nostri, noi ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà di noi.

Signore, abbi pietà.

Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà di noi.

Signore, abbi pietà.

Noi preghiamo per i pii e ortodossi cristiani.

Signore, abbi pietà.

Èti dheòmetha ipèr tu Panaghìotàtu Patros imòn, Piu Pàpa Ròmis, kje tu theoflestàtu Episcòpu imòn (N.).

CORO: Kirie, elèison.

Èti dheòmetha ipèr ton adhelfòn imòn, ton ierèon, ieromonàchon, ierodhiacònnon kje monachòn kje pàsis tis en Christò imòn adhelfòtitos.

CORO: Kirie, elèison.

Èti dheòmetha ipèr e-lèus, zois, irinis, ighiias, sotirias, episkjèpseos, sinchoriseos, kje afèseos ton amartiòn ton dhùlon tu Theù, ton katikùndon en di pòli tàfti.

CORO: Kirie, elèison.

Èti dheòmetha ipèr ton makarìon kje aimniston ktitòron tis aghiàs ekklisias tàftis, kje ipèr pàndon ton proanapafsamè-

Noi preghiamo ancora per il nostro Santissimo Padre, Pio Papa di Roma, e per il nostro amatissimo da Dio Vescovo (N.).

Signore, abbi pietà.

Noi preghiamo ancora per i nostri fratelli, sacerdoti, ieromonaci, ierodiaconi e monaci e per tutta la nostra fratellanza in Cristo.

Signore, abbi pietà.

Noi preghiamo ancora per implorare misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, visita (1), perdono e remissione dei peccati dei servi di Dio, che dimorano in questa città.

Signore, abbi pietà.

Noi preghiamo ancora per i beati fondatori di questa santa chiesa, degli di perpetua memoria, e per tutti i padri e fra-

(1) Si deve intendere la visita che Dio fa all'anima con la sua grazia.

non patèron kje adhelpòn imòn, ton enthådhe efse vòs kimènon kje apanda-
chi orthodhòxon.

CORO: Kirie, elèison.

Èti dhèometha ipèr ton karpoforùndon kje kal-
liergùndon en do aghio kje
pansèpto naò tùto, kopiòndon,
psallòndon, kje ipèr tu periestòtos
laù, tu apekdhechomènu to
parà su mèga kje plùsion èleos.

CORO: Kirie, elèison.

Sac.: Òti eleimon kje filànthropos Theòs ipàr-
chis, kje si tin dhòxan a-
napèmbomen, to Patrì, kje
to Iiò, kje to Aghio Pnèv-
mati, nin, kje ài, kje is
tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

telli nostri defunti, che
qui piamente riposano, e
per gli ortodossi di tutto
il mondo.

Signore, abbi pietà.

Noi preghiamo ancora
per coloro che offrono
frutti e operano il bene
in questo santo e venera-
bile tempio, vi faticano e
vi cantano, e per tutto il
popolo qui presente, che
aspetta la tua grande e
copiosa misericordia.

Signore, abbi pietà.

Poichè tu sei un Dio
misericordioso e amante
degli uomini, e noi ren-
diamo gloria a te, Padre
e al Figliuolo e allo Spi-
rito Santo, ora e sempre
e nei secoli dei secoli.

Così sia.

13 PREGHIERE PER I CATECUMENI

In questo momento anticamente si pregava per i catecumeni, cioè per coloro che avevano abbracciato la religione cristiana, ma che ancora non erano battezzati.

Diac.: Èfxasthe i kati-
chùmeni to Kirò.

CORO: Kirie, elèison.

I pisti, ipèr ton kati-
chumènon dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Ina o Kirios aftùs elei-
si.

CORO: Kirie, elèison.

Katichìsi aftùs ton lo-
gon tis alithias.

CORO: Kirie, elèison.

Apokalipsi aftis to evan-
ghjèlion tis dhikjeosinis.

CORO: Kirie, elèison.

Enòsi aftùs ti aghia af-
tù katholikì kje apostoli-
kì Ekklisia.

CORO: Kirie, elèison.

Sòson, elèison, andila-
vù, kje dhiafilaxon aftùs,
o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

I catichùmeni tas kjefa-
lās imòn to Kirio klinate.

CORO: Sì, Kirie.

Catecumeni, pregate il
Signore.

Signore, abbi pietà.

Fedeli, preghiamo per
i catecumeni.

Signore, abbi pietà.

Acciocchè il Signore ab-
bia misericordia di loro.

Signore, abbi pietà.

Li istruisca nella parola
della verità.

Signore, abbi pietà.

Riveli loro l'Evangelo
della giustizia.

Signore, abbi pietà.

Li unisca alla sua santa
Chiesa cattolica ed apo-
stolica.

Signore, abbi pietà.

Salvali, abbine pietà,
soccorrili e custodiscili, o
Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Catecumeni, inchinate
il capo al Signore.

A te, o Signore.

Sac.: Ina kje afti sin imin dhoxàzosi to pàndimon kje megaloprepès ònomà su, tu Patròs, kje tu liù, kje tu Aghiu Pnevmatos, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.

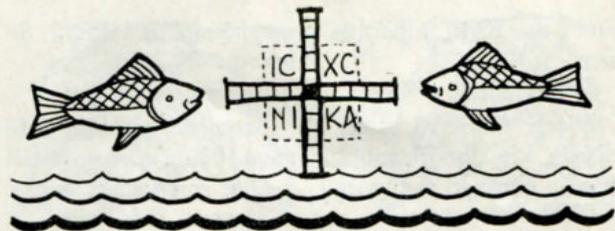
Diac.: Òsi katichùmeni, proèlthete; i katichùmeni, proèlthete; òsi katichùmeni, proèlthete. Mi tis ton katichumènon.

Qui finisce la Liturgia dei catecumeni e inizia la Liturgia dei fedeli.

Anticamente, a questo punto venivano congedati dalla chiesa i catecumeni, perchè non potevano assistere al resto della Liturgia, ch'era riservata ai fedeli.

Affinchè essi pure insieme con noi glorifichino l'onorabilissimo e magnifico nome tuo, o Padre, e quello del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Quanti siete catecumeni, uscite. Catecumeni, uscite. Catecumeni, quanti siete, uscite. Nessuno dei catecumeni rimanga.



14 PREGHIERE PER I FEDELI

Òsi pisti, èti kje èti en irini tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Andilavù, sòson, elèison kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Sofia.

Sac.: Òti prèpi si pàsa dhòxa, timi kje proskinesis, to Patrì, kje to Iiò, kje to Aghio Pnevmati, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.

Diac.: Èti kje èti en

Quanti siamo fedeli, ancora e poi ancora, in pace preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Sapienza!

Poichè a te si convienne ogni gloria, onore e adorazione, a te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Ancora e poi ancora

irini tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Andilavù, sòson, elèison kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Sofia.

Sac.: Òpos ipò tu kràtus su pàndote filattòmeni, si tin dhòxan anapèm-bomen, to Patrì, kje to liò, kje to Aghìo Pnevmati, nin, kje aì, kje istus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.



preghiamo in pace il Signore.

Signore, abbi pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici o Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Sapienza!

Acciocchè custoditi sempre dalla tua potenza, rendiamo gloria a te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.



15 INNO CHERÙBICO (Chjeruvicòn)

CORO: I ta Chjeruvim mistikòs ikonizondes kje ti zoopiò Triadhì ton trisàghion imnon prosàdhondes, pàsan tin viotikin apothòmetha mèrimnan.

Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini e alla Triade vivifichiamo cantiamo l'inno trisaggio, su via! deponiamo ogni mondana sollecitudine.

Mentre si canta l'inno cherùbico, il Sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Niuno, che sia schiavo di desideri carnali e di viltà, è degno di presentarsi o d'appressarsi o di offrire sacrificio a te, o Re della gloria; chè servire a te è cosa grande e tremenda, anche alle stesse Potestà sovracelesti. Ma nondimeno, per la ineffabile e immensa tua misericordia, essendoti fatto uomo senza verun cambiamento e mutazione, sei divenuto nostro Pontefice e ci hai trasmesso, come Signore che sei dell'universo, il ministero di questo liturgico ed incruento sacrificio. Tu solo infatti, o Signore Dio nostro, imperi

sovrano sulle celesti e terrestri cose, assiso sul trono de' Cherubini, tu Signore de' Serafini e re d'Israel, tu che sei il solo santo e ne' santi riposi. Te adunque prego, te che solo sei buono e pronto ad ascoltarmi. Volgi benigno lo sguardo sopra di me peccatore e inutile tuo servo, e purifica da prava coscienza la mia anima ed il mio corpo: e per la virtù del tuo Santo Spirito, fa che io, rivestito della grazia del sacerdozio, possa presentarmi a questa tua sacra mensa e consacrare il santo e immacolato tuo Corpo e il tuo Sangue prezioso. A te m'appresso, inchinando la mia cervice, e così ti prego: Non rivolger da me la tua faccia e non rigettarmi dal numero de' tuoi servi, ma concedi che da me peccatore e indegno tuo servo ti si offrano questi doni. Tu infatti, o Cristo Dio nostro, sei l'offerente e l'offerta, quei che riceve e quei che è distribuito, e a te rendiamo gloria in unione con l'eterno tuo Padre e col tuo tutto santo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre, e ne' secoli de' secoli. Così sia.

Dopo questa orazione, egli e il Diacono recitano l'inno cherùbico:

Noi che misticamente rappresentiamo i cherubini, e alla Triade vivificante cantiamo l'inno trisagio, su via! deponiamo ogni mondana sollecitudine, per ricevere il Re dell'universo scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alleluia (3 volte).

Quindi il Sacerdote incensa intorno intorno la sacra mensa, il santuario, le iconi di Nostro Signore e della SS.ma Vergine e il popolo.

Poi va alla Pròtesi e inizia il grande introito (o grande isodo).



16 GRANDE INTROITO

Il grande Introito raffigura l'ingresso trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme per celebrare la Pasqua coi suoi discepoli e istituire l'Eucarestia e il Sacerdote, durante l'ultima Cena, che fu la prima Messa.

(Inclinarsi)

Il grande introito è una processione solenne nella quale il sacerdote trasporta dalla Pròtesi all'Altare il pane e il vino che devono essere consacrati. Durante la processione, i celebranti e gli assistenti si raccomandano gli uni alle preghiere degli altri: i primi ad alta voce chiedono al Signore che si ricordi di tutti i fedeli; questi s'inclinano profondamente, si fanno il segno della croce e rispondono a bassa voce, dicendo queste o simili parole: *Sì, o Signore, ricordati di me nel tuo regno celeste.* Questo colloquio rammenta l'*Orate, fratres* della Liturgia romana. Il Sacerdote, passando coi santi doni in mezzo ai fedeli, indica che li vuole strettamente uniti a sè nel Sacrificio che sta per compiere.

Sac.: Pàndon imòn
mnisthìi Kìrios o Theòs
en di Vasilìa aftù, pàndo-
te, nin, kje aì, kje is tus
eònas ton eònon.

CORO: Amin. Os ton
Vasilèa ton òlon ipodhe-
xòmeni tes anghjelijès
aoràtos dhoriforùmenon
tàxesin. Allilùia.

*Si ricordi di noi tutti il
Signore Iddio nel suo re-
gno, in ogni tempo, ora
e sempre, e nei secoli dei
secoli.*

*Così sia. Per accogliere
il Re dell'universo, scor-
tato invisibilmente dalle
angeliche schiere. Alle-
luia.*

17 LITANIA

Diac.: Pliròsomen tin
dhèisin imòn to Kìriò.

CORO: Kìrie, elèison.

Diac.: Ipèr ton prote-
thèndon timìon dhòron,
tu Kìriù dheithòmen.

CORO: Kìrie, elèison.

Ipèr tu aghiù ìku tùtu
kje ton metà pìsteos, ev-
lavias kje fòvu Theù i-
siòndon en aftò, tu Kìriù
dheithòmen.

CORO: Kìrie, elèison.

Ipèr tu risthine imàs
apò pàsis thlipseos, orghis,
kindhìnu kje anànghis,
tu Kìriù deithomen.

CORO: Kìrie, elèison.

*Compriamo la nostra
preghiera al Signore.*

Signore, abbi pietà.

*Per i preziosi doni che
sono stati offerti, preghia-
mo il Signore.*

Signore, abbi pietà.

*Per questa santa casa e
per coloro che vi entrano
con fede, devozione e ti-
mor di Dio, preghiamo il
Signore.*

Signore, abbi pietà.

*Acciocchè siamo libera-
ti da ogni afflizione, ira,
pericolo e necessità, pre-
ghiamo il Signore.*

Signore, abbi pietà.

Andilavù, sòson, elèi-
son, kje dhiafilaxon imàs,
o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kìrie, elèison.

*Soccorrici, salvaci, abbi
pietà di noi e custodiscici
o Dio, con la tua grazia.
Signore, abbi pietà.*

Tin imèran pàsan te-
lian, aghian, irinikin, kje
anamàrtiton parà tu Kì-
riù etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kìrie

Ànghjelon irinis, pistòn
odhigòn, filaka ton psi-
chòn kje ton somàton i-
mòn parà tu Kìriù etisò-
metha.

CORO: Paràschu, Kìrie.

Singhnòmin kje àfesin
ton amartiòn kje ton
plimmelimàton imòn parà
tu Kìriù etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kìrie.

Ta kalà kje sinfèronda
tes psychès imòn kje iri-
nin to kòsmo parà tu Kì-
riù etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kìrie.

Ton ipòlipon chrònon
tis zois imòn en irini kje
metania ektelèse parà tu
Kìriù etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kìrie.

*Domandiamo al Signo-
re che tutto questo gior-
no sia perfetto, santo, pa-
cifico e senza peccato.*

Concedi, o Signore.

*Domandiamo al Signo-
re un angelo di pace,
guida fedele, custode del-
le anime nostre e dei no-
stri corpi.*

Concedi, o Signore.

*Domandiamo al Signo-
re il perdono e la remis-
sione dei nostri peccati e
dei nostri falli.*

Concedi, o Signore.

*Domandiamo al Signo-
re tutto ciò che sia buono
e utile alle anime nostre,
e la pace per il mondo.*

Concedi, o Signore.

*Domandiamo al Signo-
re la grazia di passare in
pace e in penitenza quan-
to ci resta di vita.*

Concedi, o Signore.

Christianà ta tèli tis
zois imòn, anòdhina, ane-
pèschinda, irinikà kje ka-
lin apologhian tin epì tu
foverù vimatòs parà tu
Kiriu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Tis panaghias, achràn-
du, iperevloghimènis, en-
dhòxu, Despinis imòn
Theotòku kje aiparthènu
Marias, metà pàndon ton
aghion mnimonèfsandes,
eaf tùs kje allilus kje pa-
san tin zoìn imòn, Chri-
stò to Theò parathòme-
tha.

CORO: Si, Kirie.

Sac.: Dhìa ton iktir-
mòn tu monoghjenùs su
liù, meth'ù evloghitòs i
sin to panaghio kje aga-
thò kje zoopiò su Pnev-
mati, nin, kje aì, kje is-
tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Rivolto al popolo e benedicendolo:

Sac.: Irini pàsi.

CORO: Kje to pnèvma-
tì su.

*Domandiamo una mor-
te cristiana, senza dolore,
senza rimorso e placida, e
una buona difesa dinanzi
al tremendo tribunale di
Cristo.*

Concedi, o Signore.

*Facendo memoria del-
la tuttasanta, intemerata,
benedetta sopra ogni crea-
tura e gloriosa nostra Si-
gnora, la Madre di Dio
e sempre vergine Maria,
con tutti i Santi, racco-
mandiamo noi stessi, e gli
altri, e tutta la
nostra vita a Cristo Dio.*

A te, o Signore.

*Per le misericordie del
tuo unigenito Figliuolo,
col quale sei benedetto,
insieme col santissimo tuo
Spirito, buono e vivifican-
te, ora e sempre e nei se-
coli dei secoli.*

Così sia.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Diac.: Agapisomen al-
litus, ina en omonìa omo-
loghisomen.

CORO: Patèra, Iiòn, kje
Àghion Pnevma. Triadhà
omouision kje achòriston.

*Amiamoci gli uni gli
altri, affinché in unità di
spirito confessiamo la no-
stra fede.*

*Nel Padre, nel Figliuo-
lo, e nello Spirito Santo,
Trinità consustanziale e
indivisibile.*

*Il Sacerdote fa tre inchini e bacia i santi doni, coperti
come sono dai veli.*

*Nella concelebrazione, a questo punto i Sacerdoti si
scambiano il bacio di pace, simbolo di unità nella profes-
sione della medesima fede.*

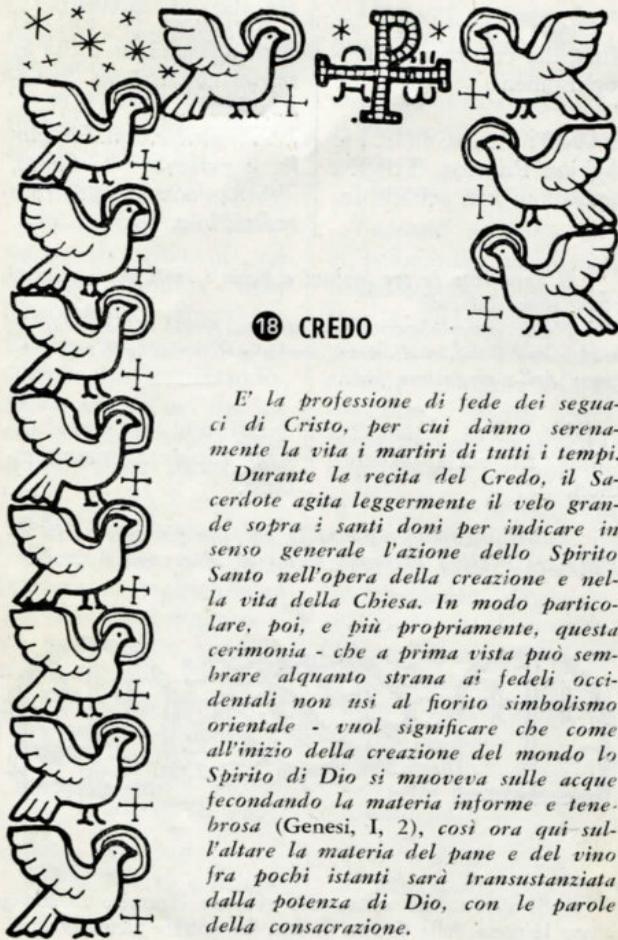
Diac.: Tas thiras, tas
thiras. En sofia pròscho-
men.

*Le porte! le porte! (1)
Con sapienza stiamo at-
tenti.*

*Tutto il popolo, oppure la persona più elevata in di-
gnità tra il clero presente, recita ad alta voce il Credo.*



(1) Si avvertivano coloro che avevano l'incarico di sorvegliare le porte della Chiesa di non far entrare alcun profano.



18 CREDO

E' la professione di fede dei seguaci di Cristo, per cui danno serenamente la vita i martiri di tutti i tempi.

Durante la recita del Credo, il Sacerdote agita leggermente il velo grande sopra i santi doni per indicare in senso generale l'azione dello Spirito Santo nell'opera della creazione e nella vita della Chiesa. In modo particolare, poi, e più propriamente, questa cerimonia - che a prima vista può sembrare alquanto strana ai fedeli occidentali non usi al fiorito simbolismo orientale - vuol significare che come all'inizio della creazione del mondo lo Spirito di Dio si muoveva sulle acque fecondando la materia informe e tenebrosa (Genesi, I, 2), così ora qui-sull'altare la materia del pane e del vino fra pochi istanti sarà transustanziata dalla potenza di Dio, con le parole della consacrazione.

(In piedi)

Pistèvo is èna Theòn, Patèra pandokràtora, piitìn uranù kje ghis, oratòn te pàndon kje aoratòn. Kje is èna Kirion lisùn Christòn, ton liòn tu Theù, ton monoghjenì, ton ek tu Patròs ghjennithènda pro pàndon ton eònon, fos ek fotòs, Theòn alithinòn ek Theù alithinù, ghjennithènda u piithènda, omouision to Patrì dhi' ù ta pànda eghjèneto. Ton dhi' imàs tus anthròpus kje dhià tin imetèran sotirian katelthònda ek ton uranòn, kje sarkothènda ek Pnèvmatos aghiù kje Marias tis Parthènu kje enanthropisanda. Stavrothènda te ipèr imòn epì Pondiu Pilàtu, kje patthònda kje tafènda, kje anastànda ti triti imèra katà tas Grafàs, kje anelthònda is tus uranùs kje kathezòmenon ek dhe-xiòn tu Patròs, kje pàlin

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, unigenito, nato dal Padre prima di tutti i secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consustanziale al Padre, per il quale furono fatte tutte le cose.

Il quale a cagione di noi uomini e per la nostra salvezza, discese dai cieli, s'incarnò per opera dello Spirito Santo e da Maria Vergine, e si fece uomo.

Fu pure crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e pati e fu sepolto.

E risorse il terzo dì, secondo le Scritture.

E salì al cielo e siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti; e

erchòmenon metà dhòxis krine zòndas kje nekrùs u tis vasiliàs uk èste tèlos. Kje is to Pnèvma to Àghion, to Kirion, to zoo-piòn, to ek tu patròs ek-porevòmenon, to sin Patri kje Iiò simbroskinùmenon kje sindhoxazòmenon, to lalisan dhià ton Profitòn. Is mian, aghian, katholikìn kje apostolikìn Ekklesian. Omologò en vaptisma is afesin amartiòn, prosdhokò anàstasin nekròn, kje zoin tu mèlondos eònos. Amin.

il suo regno non avrà fine.

E nello Spirito Santo, Signore, vivificante, che procede dal Padre, che insieme col Padre e col Figliuolo è adorato e glorificato, che parlò per bocca dei Profeti.

E nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Professo che vi è un solo battesimo per la remissione dei peccati.

Aspetto la resurrezione dei morti, e la vita del futuro secolo. Così sia.

19 ANÀFORA

Diac.: Stòmen kalòs, stòmen metà fòvu, pròschomen tin aghian anaforàn en irini profèrin.

CORO: Eleon irinis, thisian enèseos.

Stiamo devotamente, stiamo con timore, siamo attenti ad offrire in pace la santa oblazione.

Misericordia di pace, sacrificio di lode.

Il Sacerdote si volge verso il popolo e lo benedice dicendo le seguenli parole di salute e di augurio, con le quali incomincia l'anàfora propriamente detta, che corrisponde al Cànone della Messa latina.

Sac.: I chàris tu Kiriu imòn Iisù Christù, kje i agàpi tu Theù kje Patròs, kje i kinonìa tu Aghiu Pnèvmatos ìi metà pàndon imòn.

CORO: Kje metà tu pnèvmatòs su.

Sac.: Àno schòmen tas kardhias.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, e la carità di Dio Padre, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con lo spirito tuo.

In alto i cuori!

Sursum corda.

CORO: Èchomen pros ton Kirion.

Li abbiamo verso il Signore.

Habemus ad Dominum.

Sac.: Efcharistisomen to Kirio.

Rendiamo grazie al Signore.

Gratias agamus Domino Deo nostro.

CORO: Àxion kje dhikjeon

E' degno e giusto

Dignum et iustum est.

Talvolta si aggiungono le parole:

esti proskinin Patèra, Iiòn, kje Àghion Pnèvma, Triàdha omouision kje achòriston.

adorare il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisibile.

Il Sacerdote prega segretamente:

Sì, certo, è degno e giusto celebrarti, lodarti, ringraziarti in ogni parte del tuo impero. Perché Tu sei un Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, incomprendibile, sempre esistente e sempre nello stesso modo, Tu e il tuo Unigenito Figliuolo e il tuo Spirito Santo. Tu dal nulla ci hai tratti all'esistenza e caduti ci hai rialzati e nulla hai omissso di fare, fino a tanto che ci hai ricondotto in cielo e ci hai donato il tuo regno avvenire. Per tutti questi beni rendiamo grazie a Te e all'Unigenito tuo Figlio e al tuo Spirito Santo, per tutto quello che sappiamo e per quello che non sappiamo, per i benefici a noi fatti, siano palesi, siano occulti. Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio, che Ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene Ti stiano innanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Cherubini e i Serafini con sei ali, con molti occhi sublimi, alati (*continua ad alta voce*),

ton epinikion imnon àdhonda, voònda, kjekra-gòta, kje lègonda:

i quali cantano, esclamano, gridando l'inno della vittoria, e dicono:

20 SANTO, SANTO, SANTO

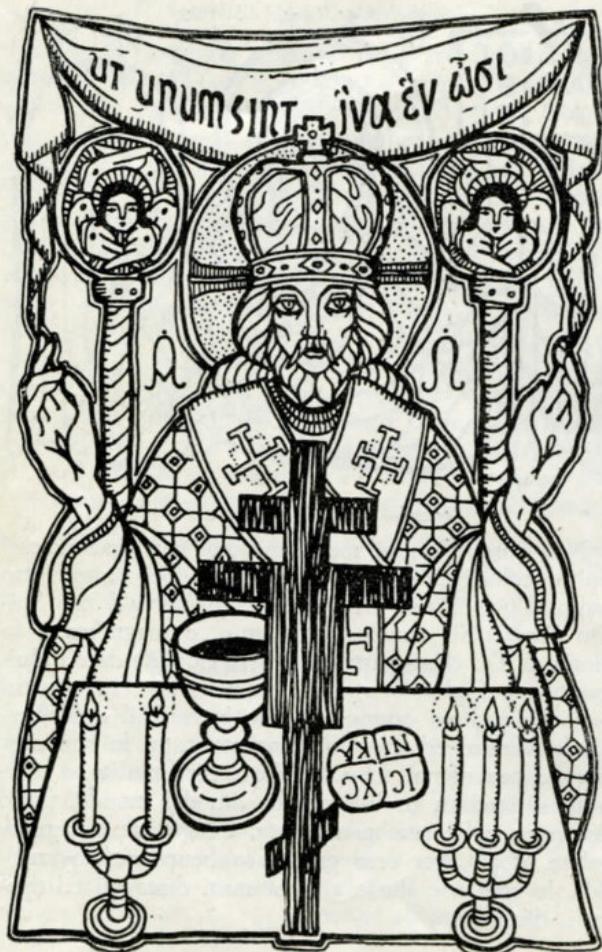
CORO: Aghios, àghios, àghios, Kirios Savaòth, pliris o uranòs kje i ghi tis dhòxis su. Osannà en dis ipsistis. Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kiriu. Osannà o en dis ipsistis.

Santo, santo, santo, o Signore degli eserciti, il cielo e la terra son pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Osanna nel più alto dei cieli.



Il Sacerdote continua segretamente:

Noi pure, Signore misericordioso, con questi beati Spiriti celesti esclamiamo e diciamo: Sei santo, tutto santo, Tu e il tuo Unigenito Figliuolo e il tuo Spirito Santo. Sei santo, tutto santo, e magnifica è la gloria di Te, che amasti tanto il mondo, da dare l'Unigenito tuo Figliuolo, affinché, ognuno che crede in lui non perisca, ma ottenga la vita eterna: il quale, essendo venuto ed avendo compiuto tutta la sua missione a pro' di noi, la notte che veniva tradito, o piuttosto si lasciava tradire per la vita del mondo, prese del pane nelle sue mani sante, intemerate ed immacolate, dopo aver reso grazie, lo benedisse, lo santificò, lo spezzò e diede ai suoi santi discepoli ed apostoli, dicendo:



21 CONSACRAZIONE

Sac. ad alta voce:

(Inchinarsi)

Làvete, fàghjete: tùto mu estì to sòma, to ipèr imòn klòmenon is àfesin amartiòn.

CORO: Amìn.

Sac.: *Piete ex aftù pàndes, tùto estì to èma mu, to tis kjenis dhia-thìkis, to ipèr imòn kje pollòn ekchinòmenon is àfesin amartiòn.*

CORO: Amìn.

Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi si spezza in remissione dei peccati.

Così sia.

Bevetene tutti. Questo è il mio sangue, quello del Nuovo Testamento, che per voi e per molti è sparso in remissione dei peccati.

Così sia.

E' il monmento più solenne di tutta la Messa. Qui è Gesù Cristo stesso che, servendosi del suo Ministro, il Sacerdote, dice del pane e del vino: *Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue.*

Queste parole sono la mistica spada che compie l'immolazione dell'Agnello divino.



22 OFFERTA DEL SACRIFICIO

Il Sacerdote, inchinato il capo, recita segretamente una breve preghiera (corrispondente all'Unde et memores della Messa latina) chiamata ANÀMNESI perchè in essa egli dichiara di aver ripetuto il grande Atto di Gesù in ricordo (anàmnesi) della sua Passione - Morte - Risurrezione - Ascensione.

Memori adunque di questo comandamento salutare e di tutto ciò che è stato fatto per noi, della croce, della tomba, della resurrezione dopo tre dì, dell'ascensione al cielo, della sede alla destra (del Padre), del secondo e glorioso avvento,

Ad alta voce conclude con la seguente supplica di accettazione:

Sac.: Ta sa ex ton son si profèromen katà pànda kje dhìa pànda.

CORO: Se innùmen, se evloghùmen, si efcharistùmen, Kirie, kje dhèomethà su, o Theòs imòn.

Le cose tue scelte fra quelle che son tue a te offriamo in tutto e per tutto.

Te inneggiamo, te benediciamo, a te rendiamo grazie, o Signore, e ti preghiamo, o Dio nostro.

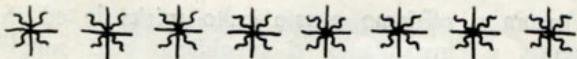
Poi, continuando segretamente, pronuncia una solenne invocazione (EPICLESI) sopra i santi doni appena consacrati, facendo una drammatica rappresentazione liturgica di quanto è già avvenuto. E prosegue con la grande supplica di intercessione che abbraccia tutto l'universo: il Vecchio e il Nuovo Testamento, la santa Vergine, gli spiriti beati di tutti i tempi « consumati nella fede », i morti e i viventi, la gerarchia ecclesiastica e quella civile, ricordandosi presso il Signore « di tutti e di tutte ».

Ancora ti offriamo questo culto spirituale ed incruento, e t'invochiamo, ti preghiamo e ti suppliamo. Mandà il tuo Santo Spirito sopra di noi e sopra questi doni posti qui sull'altare.

E fa di questo pane il prezioso corpo del tuo Cristo, e di ciò che è in questo calice, il prezioso sangue del tuo Cristo, trasmutandoli per virtù del tuo Santo Spirito, acciocchè per coloro che si comunicano siano purificazione dell'anima, remissione dei peccati, comunicazione dello Spirito Santo, adempimento del regno dei cieli, titolo a libera confidenza davanti a te, non cagione di giudizio e di condanna.

Ancora ti offriamo questo culto razionale per quei che riposano nella fede, progenitori, padri, patriarchi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, martiri, confessori, continenti, e per ogni spirito consumato nella fede.





23 MEGALINARIO DELLA MADRE DI DIO

Il Sacerdote ad alta voce:

Exerètos tis panaghias,
achràndu, iperevloghimè-
nis, endhòxu Despinis i-
mòn Theotòku, kje aipar-
thènu Marias.

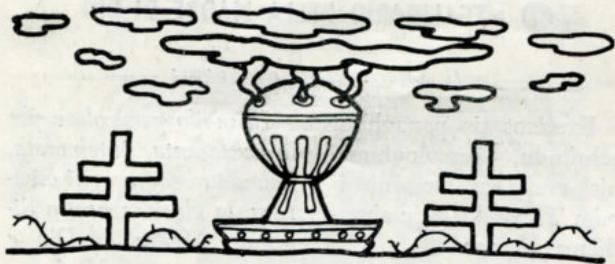
*In modo particolare per
la tuttasanta, intemerata,
benedetta sopra ogni crea-
tura, la gloriosa nostra Si-
gnora, Madre di Dio e
sempre vergine Maria.*

*E benedice il pane che si distribuisce ai fedeli alla
fine della Liturgia (antidoro).*

*La parola megalinario deriva da megalini, che vuol
dire magnificat. Il megalinario infatti è una composizione
poetica, in onore della Madre di Dio, intercalata fra i ver-
setti del Magnificat, che si canta nell'Ufficio dell'aurora
(òrtbros).*

CORO: Àxiòn estìn os
alithòs makarizin se tin
Theotòkon, tin aimakà-
riston kje panamòmiton
kje Mitera tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Chjeruvim, kje endho-
xotèran asingrìtos ton Se-
rafim, tin adhiafthòros
Theòn Lògon tekùsan,
tin òndos Theotòkon, se
megalinomen.

*E' veramente giusto
chiamar beata te, o Dei-
para, sempre benavventu-
rata e tutta immacolata e
Madre del nostro Dio. Te
più onorabile dei Cheru-
bini e incomparabilmente
più gloriosa dei Serafini,
te che senz'ombra di cor-
ruzione partoristi il Verbo
di Dio, te magnifichiamo
qual vera Madre di Dio.*



24 COMMEMORAZIONE DEI SANTI E DEI MORTI

Il Sacerdote continua segretamente:

Per il santo profeta e precursore, Giovanni il Battista, per i santi, gloriosi ed illustri apostoli, per il santo N. del quale celebriamo la memoria e per tutti i santi tuoi, per le cui suppliche, o Dio, riguardaci benignamente.

Ricordati altresì di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione alla vita eterno (*commemora per nome i morti che vuole*) e fa che riposino là dove brilla la luce del tuo volto.

25 COMMEMORAZIONE DEI VIVI

Ancora ti preghiamo: ricordati, o Signore, di tutto l'episcopato, di coloro che bandiscono rettamente la tua parola di verità, di tutto il presbiterato, del diaconato in Cristo e di ogni ordine sacerdotale.

Ancora Ti offriamo questo culto razionale per tutto il mondo, per la Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica, per coloro che vivono nella castità e nella santità, per i nostri governanti e l'esercito loro. Concedi ad essi, o Signore, un governo pacifico, onde noi pure, nella calma loro, viviamo una vita quieta e tranquilla con tutta la pietà ed onestà (*E commemora i vivi che vuole*).

Quindi ad alta voce:

Sac.: En pròtis mnìsthiti, Kirie, tu panaghio-tàtu Patròs imòn Piu, Pàpa Ròmis, kje tu Epis-kòpu imòn (N.): us chàrise tes aghies su ekklisies en irini, sòus, en-dìmus, ighiis, makroime-rèvondas, kje orthotomùndas ton lògon tis sis ali-thias.

CORO: Kje pàndon kje pasòn.

Sac.: Kje dhos imìn en enì stòmati kje mià kar-dhìa dhoxàzin kje anim-nìn to pàndimon kje megaloprepès ònomà su, tu Patròs, kje tu Iiù, kje tu Aghiu Pnèvmatos, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

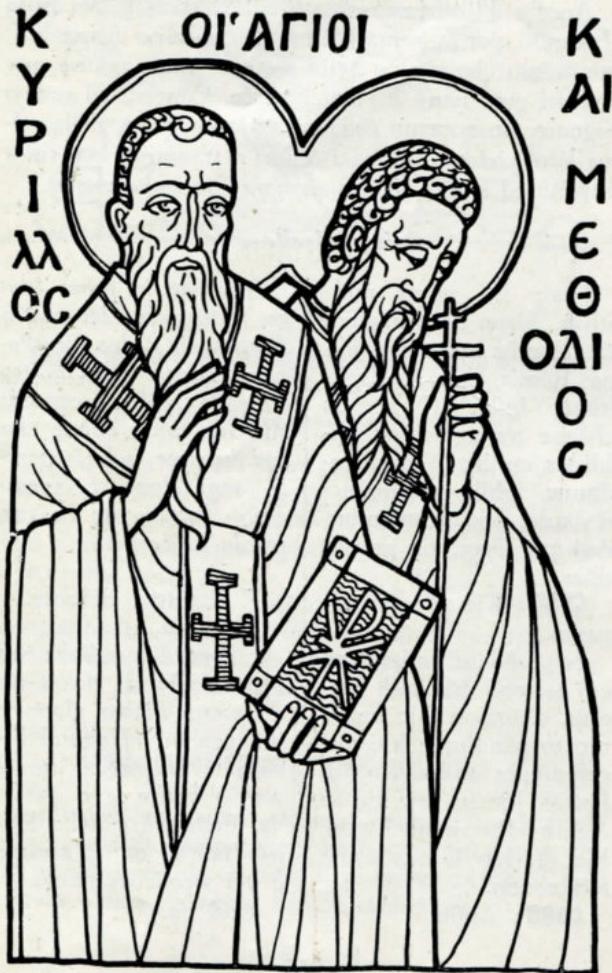
CORO: Amìn.

Ricordati in primo luogo, o Signore, del nostro Santissimo Padre Pio, Papa di Roma, e del nostro Vescovo (N.): concedi alle tue sante chiese che essi in pace, salvi, onorati, sani, longevi, predichino rettamente la tua parola di verità.

E di tutti e di tutte.

E concedi a noi che con una sola bocca e con un sol cuore diamo gloria e inneggiamo all'onorabilissimo e magnifico nome tuo, o Padre, e a quello del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.



E voltosi al popolo, lo benedice dicendo:

Sac.: Kje èste ta elèi tu megàlu Theù kje Sotìros imòn Iisù Christù metà pàndon imòn.

CORO: Kje metà tu pnèvmatòs su.

E le misericordie del grande Iddio e Salvator nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

E col tuo spirito.

26 LITANIA

(Si può sedere)

Diac.: Pàndon ton aghion mnimonèfsandes, èti kje èti en irìni tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Ipèr ton prosko-misthèndon kje aghia-sthèndon timìon dhòron, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Òpos o filànthropos Theòs imòn, o prosdhexà-menos aftà is to àghion kje iperurànon kje noeròn aftù thisiastìrion, is osmin evodhìas pnevmatikis, andikatapèmpsi imin tin thian chàrin kje tin dhoreàn tu Aghù Pnèvmatos, dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Avendo fatto memoria di tutti i santi, ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per i preziosi doni, che sono stati offerti e consacrati, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Acciocchè il misericordioso Dio nostro, che li ha ricevuti in odore di soavità spirituale nel suo santo, sovraceleste, spirituale altare, ci mandi in contraccambio la divina grazia e il dono del Santo Spirito, preghiamo.

Signore, abbi pietà.

Ipèr tu rishine imàs apò pàsis thlipseos, orghis, kindhìnu kje anànghis, tu Kirìu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Andilavù, sòson, elèison, kje dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie, elèison.

Tin imèran pàsan tehan, aghian, irinikìn, kje anamàrtiton parà tu Kirìu etisòmeth.

CORO: Paràschu, Kirie.

Anghjelon irinis, pistòn odigòn, filaka ton psichòn kje ton somàton imòn parà tu Kirìu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Singhnòmin kje àfesin ton amartìon kje ton plimmelimàton imòn parà tu Kirìu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Ta kalà kje sinfèronda tes psichès imòn kje irinìn to kòsmo parà tu Kirìu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Affinchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, peccato e necessità, preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, c Dio, con la tua grazia.

Signore, abbi pietà.

Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

Concedi, o Signore.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Concedi, o Signore.

Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

Concedi, o Signore.

Domandiamo al Signore tutto ciò che sia buono e utile alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Concedi, o Signore.

Ton ipòlipon chrònotis zois imòn en irìnì kje metania ektelèse parà tu Kirìu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Christianà ta tèli tis zois imòn, anòdhina, anepèschinda, irinikà kje kalin apologhian tin epì tu foverù vimatos parà tu Kirìu etisòmetha.

CORO: Paràschu, Kirie.

Tin enòtita tis pisteos kje tin kinonìan tu Agghiù Pnevmatos etisàmeni, eafùs kje allilus kje pàsan tin zoìn imòn Christò to Theò parathòmetha.

CORO: Sì, Kirie.

Sac.: Kje kataxioson imàs, Dhèspota, metà parriasias, akatakritos, tolmàn epikalisthe se ton epurànon Theòn Patèra kje lèghin:

Tutto il popolo, oppure la persona più elevata in dignità tra il clero presente, recita ad alta voce il Pater.

Domandiamo al Signore la grazia di passare in pace e in penitenza quanto ci resta di vita.

Concedi, o Signore.

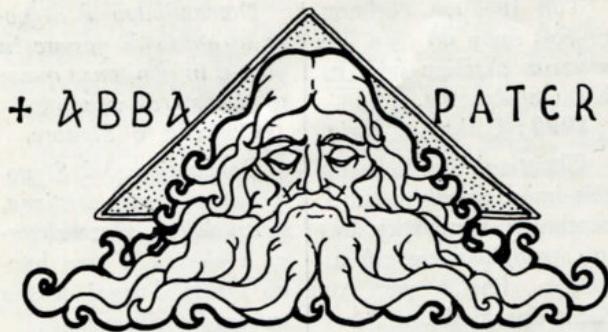
Domandiamo al Signore una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso e placida, e una buona difesa dinanzi al suo tremendo tribunale.

Concedi, o Signore.

Dopo aver domandato l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo, raccomandiamo noi stessi, e gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A te, o Signore.

E rendici degni, o Signore, che con piena fiducia e senza condanna osiamo invocare te Dio Padre celeste, e dire:



27 PADRE NOSTRO

(In piedi)

Pàter imòn, o en dis uranis, aghiasthito to ònomà su, elthèto i vasilìa su, ghjenithito to thèlimà su os en uranò kje epì tis ghis. Ton àrton imòn ton epiùsion dhos imìn sìmeron, kje àfes imìn ta ofilimata imòn, os kje imis afiemen tis ofilètes imòn, kje mi isenènghis imàs is pirasmòn, allà risè imàs apò tu ponirù.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il nome tuo, venga il regno tuo, sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Òti su estin i vasilìa, kje i dhinamis, kje i dhòxa tu Patròs, kje tu Iiù, kje tu Aghiu Pnevmatos, nin, kje ài, kje is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Poichè il regno e la potenza e la gloria appartiene a te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

E benedice il popolo:

Sac.: Irini pàsi.

CORO: Kje to pnevmatì su.

Diac.: Tas kjefalàs imòn to Kirò klinate.

CORO: Sì, Kirie.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Inchinate il vostro capo al Signore.

A te, o Signore.

Il Sacerdote prega segretamente:

Ti rendiamo grazie, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e nella grandezza della tua misericordia tutte le cose dal nulla hai tratto all'esistenza. Tu, o Signore, riguarda dal cielo a questi che hanno umilmente inchinato la fronte innanzi a te, poichè non l'han chinata alla carne e al sangue, ma a te Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, compartisci a noi tutti, per nostro bene e secondo il bisogno di ciascuno, i doni qui presenti; naviga coi naviganti, viaggia coi viandanti, sana i malati, tu medico delle nostre anime e dei nostri corpi.

Poi ad alta voce:

Sac.: Chàriti kje iktir-
mìs kje filantropìa tu mo-

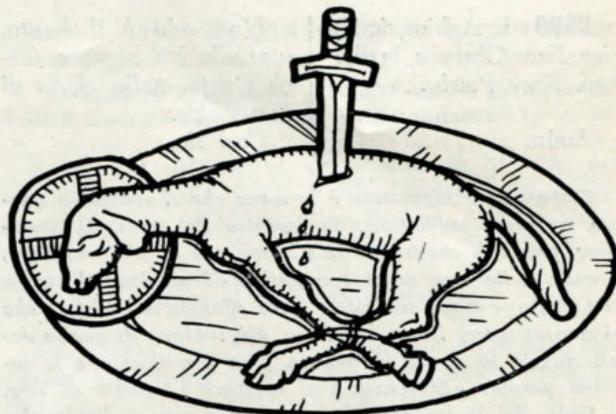
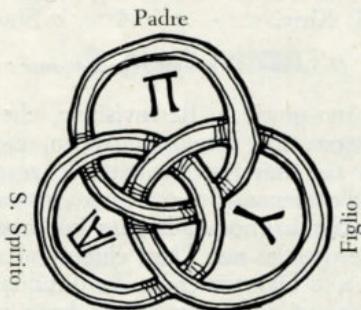
Per la grazia, per le misericordie e per la beni-

noghjenùs su liù, meth'ù
 cvloghitòs i sin to pana-
 ghio kje agathò kje zoo-
 piò su Pnevmati, nin, kje
 aì, kje is tus eònas ton
 eònon.

CORO: Amìn.

gnità dell'unigenito tuo
 Figliuolo, col quale sei be-
 nedetto insieme col tutto
 santo, buono e vivificante
 Spirito, ora e sempre e
 nei secoli dei secoli.

Così sia.



28 ELEVAZIONE

(Inchinarsi)

Diac.: Pròschomen! | Stiamo attenti!

Il Sacerdote elevando l'Amnòs dice:

Ta àghia tis aghìis. | Le cose sante ai santi.

Quest'antica formula rammenta ai fedeli che essi devono comunicarsi con purezza di coscienza e con l'anima rivestita della grazia santificante.

L'intera cerimonia costituisce l'elevazione, e rappresenta l'Ascensione di Gesù al cielo.

CORO: Is Àghios, is Kìrios, Iisùs Christòs, is dhòxan Theù Patròs.

Amin.

Divinamente suggestiva è la scena che si svolge in questo momento sull'altare: la frazione del pane. Il Sacerdote, prima di consumare la Vittima con la S. Comunione, prende nelle sue mani tremanti dall'emozione l'Amnòs (l'Agnello) e curvo sull'altare come affogato nel mistero che si compie mercè il suo ministero, più sublime di quello degli Angeli, lo spezza in quattro parti pronunciando le sublimi parole: « Si spezza e si spartisce l'Agnello di Dio, il Figlio del Padre, egli che si spezza e non si divide, che sempre si mangia e giammai si consuma, ma santifica coloro che ne partecipano ».



* Η ΣΥΝΑΞΙΣ ΤΩΝ ΑΡΧΑΓΓΕΛΩΝ

29 COMUNIONE⁽¹⁾

Durante la Comunione del Celebrante e del Diacono, il CORO canta un versetto, chiamato Kinonikòn:

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en dis ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto (Salmo 148, 1). Alleluia.

Invito al banchetto eucaristico:

Sac.: Metà fòvu Theù, pìsteos kje agàpis prosèlthete.

Con timore di Dio, con fede ed amore avvicinatevi.

CORO: Amin. Amin. Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kiriù. Theòs Kìrios, kje epèfa-ren imin.

Così sia. Così sia. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio e si è mostrato a noi.

Il Sacerdote comunica i fedeli con ambedue le Sacre Specie, dicendo:

« Il servo di Dio N. (La serva di Dio N.) riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Così sia ».

Durante la Comunione dei fedeli, il CORO canta:

Tu dhìpnu su tu mistikù sìmeron, Iiè Theù, kinonòn me paralave; u

Del tuo mistico Convitto, o Figliuolo di Dio, fammi oggi partecipe;

(1) Vedere le preghiere di preparazione e di ringraziamento a pagina 85.

mi gar tis echthris su to
mistirion ipo; u filimà si
dhòso, kathàper o Iùdhas.
All'os o listis omologò si:
Mnisthitì mu, Kirie, en di
vasilia su.

30 BENEDIZIONE EUCHARISTICA

*Il Sacerdote benedice il popolo col calice e il disco
contenenti le Sacre Specie avanzate, dicendo ad alta voce:*

Sac.: Sòson, o Theòs,
ton laòn su, kje evlòghi-
son tin klironomian su.

CORO: Ìdhomen to fòs
to alithinòn, elàvomen
pnèvma epuràtion, èvromen
pistin alithì, adhiè-
reton Triàdha proskinùn-
des: àfti gar imàs èsosen.

*Disponendosi a trasportare le Sacre Specie sopravvan-
zate all'altare della Pròtesi per la consumazione e per
la purificazione del calice, il Sacerdote a bassa voce e in-
chinandosi per tre volte dice: Sii esaltato, o Dio, sovra
i cieli, e sia la tua gloria su tutta quanta la terra.*

Poi ad alta voce, rivolto verso il popolo, continua:

Sac.: Pàndote, nin, kje
ài, kje is tus eònas ton eò-
non.

CORO: Amìn.

*poichè io non paleserò il
Mistero ai tuoi nemici;
non ti darò un bacio co-
me Giuda; ma come il
Ladrone io ti prego: ri-
cordati di me, o Signore,
nel tuo regno.*

*Salva, o Dio, il tuo po-
polo, e benedici la tua
eredità.*

*Abbiamo veduto la ve-
ra luce, abbiamo ricevuto
lo spirito sovraceleste, ab-
biamo trovata la vera fe-
de, adorando la Triade in-
divisibile, poichè questa
ci salvò.*

*In ogni tempo, ora e
sempre, e nei secoli dei
secoli.*

Così sia.

31 RINGRAZIAMENTO DEL SACRIFICIO COMPIUTO

Diac.: Orthì, metala-
vòndes ton thion, aghion,
achràndon, athanàton, e-
puranion kje zoopiòn frik-
tòn tu Christù mistirion,
axios efcharistisomen to
Kirio.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Andilavù, sòson.
elèison, kje dhiafilaxon
imàs, o Theòs, ti si chà-
riti.

CORO: Kirie, elèison.

Diac.: Tin imèran pà-
san telian, aghian, irini-
kìn kje anamàrtiton eti-
sàmeni, eaftùs kje allilus,
kje pàsan tin zoin imòn,
Christò to Theò parathò-
metha.

CORO: Si, Kirie.

Sac.: Òti si i o aghias-
mòs imòn, kje si tin dhò-
xan anapèmbomen, to Pa-
trì, kje to Iiò, kje to Aghìo
Pnèvmati, nin, kje ài, kje
is tus eònas ton eònon.

CORO: Amìn.

Sac.: En irini proèltho-
men.

*In piedi! Ora che ab-
biamo partecipato dei di-
vini, santi, intemerati, im-
mortali, sovraceleste e vi-
vificanti tremendi Mistè-
ri di Cristo, rendiamo de-
gne grazie al Signore.*

Signore, abbi pietà.

*Soccorrici, salvaci, abbi
pietà di noi e ci custodi-
sci, o Dio, con la tua gra-
zia.*

Signore, abbi pietà.

*Dopo aver domandato
che questo giorno tutto
sia perfetto, santo, tran-
quillo e senza peccato, rac-
comandiamo noi stessi, e
gli uni gli altri, e tutta la
nostra vita a Cristo Dio.*

A te, o Signore.

*Poichè tu sei la nostra
santificazione, e rendiamo
gloria a te Padre e al Fi-
gliuolo e allo Spirito San-
to, ora e sempre, e nei se-
coli dei secoli.*

Così sia.

Andiamo in pace.

CORO: En onòmati Kiriu.

Diac.: Tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie, elèison.

Nel nome del Signore.

Preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Il Sacerdote si reca dinanzi all'immagine del Salvatore e recita la seguente preghiera ad alta voce:

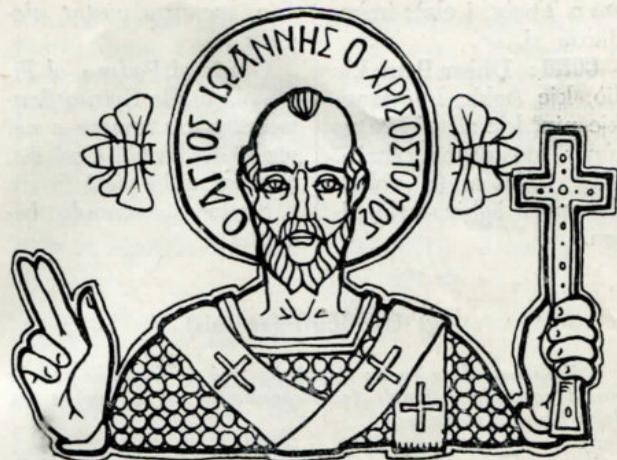
O Signore, tu che benedici quei che ti benedicono, e santifichi coloro che confidano in te, salva il popolo tuo e benedici la tua eredità. Custodisci l'insieme della tua Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; tu in contraccambio glorificali con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in te. Dona la pace al mondo ch'è tuo, alle tue chiese, ai tuoi sacerdoti, ai nostri governanti, all'esercito e a tutto il tuo popolo; poichè ogni grazia buona e ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo da te Padre dei lumi, e a te rendiamo gloria, azione di grazie e adorazione, a te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Amìn. Ii to ònoma Kiriu evloghimènon apò tu nin kje èos tu èònos (3 v.).

Così sia. Sia benedetto il nome del Signore da ora e fino nell'eternità (3 v.).

Il Sacerdote, ritornato all'Altare, recita, rivolto verso la Pròtesi e a capo chino, questa orazione:

O Cristo, Dio nostro, tu che sei l'adempimento della legge e dei profeti, che hai compiuto pienamente la missione avuta dal Padre, riempi di gioia e di letizia i nostri cuori, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.



32 BENEDIZIONE FINALE

Diac.: Tu Kiriu dheithòmen.

Preghiamo il Signore.

CORO: Kirie, elèison.

Signore, abbi pietà.

Sac.: Evloghia Kiriu kje èleos èlthi ef' imàs ti aftù chàriti kje filanthropia, pàndote, nin, kje ài, kje is tus èònas ton èònon.

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di noi con la sua grazia e il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

CORO: Amìn.

Così sia.

Sac.: Dhòxa si, Chri-

Gloria a te, o Cristo

stè o Theòs, i elpìs imòn, dhòxa si.

CORO: Dhòxa Patri, kje Iiò, kje Aghìo Pnevmati, kje nin, kje ai, kje is tus cònas ton cònon. Amìn. Kirie, elèison (3 volte). Dhèspota àghie, evlòghison.

33 CONGEDO (apòlisis)

E il Sacerdote recita l'apòlisis, cioè la formula con la quale congeda i fedeli (corrispondente all'Ite missa est della liturgia romana).

Sac.: O anastàs ek nekròn, Christòs o alithinòs Theòs imòn, tes presvìes tis panachràndu kje panamòmu aghias aftù Mitròs, dhinàmi tu timiù kje zoopiù Stavrù, [prostasies ton timion epurànion Dhinàmeon asomàton] ikjesies tu timiù endhòxu Profitu, Prodhromu kje Vaptistù Ioànnu, ton aghìon endhòxon kje panefimion Apostòlon, [ton Aghìon endhòxon kje kalinikon Martìron] ton osìon kje theofòron Patè-

Dio, speranza nostra, gloria a te.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Signore, abbi pietà (3 v.).

Signore venerando, benedici.

Colui che è risuscitato dai morti, Cristo verace Dio nostro, per l'intercessione della santa Madre sua, tutta intemerata, tutta immacolata, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e sovracelesti Potestà incorporate, per le suppliche del venerando e glorioso Profeta e precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e celebrati Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi Martiri, dei venerandi e teòfori

ron imòn, tu en aghiis Patròs imòn Ioànnu Archiepiscòpu Konstantinupòleos tu Chrisostòmu, to aghìon kje dhikjèon Theopatòron Ioakim kje Annis kje pàndon ton Aghìon, eleise kje sòse imàs os agathòs kje filànthropos.

Padri nostri, del santo Padre nostro Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli, dei santi e giusti progenitori di Dio Gioacchino ed Anna e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi, Dio buono qual'è ed amante degli uomini.

E voltandosi a baciare la sacra mensa, benedice di nuovo il popolo dicendo:

Dhi' efchòn ton aghìon Patèron imòn, Kirie Iisù Christè, o Theòs imòn, elèison imòs.

CORO: Amìn.

Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Così sia.



FINE della Divina Liturgia.

DISTRIBUZIONE DEL PANE BENEDETTO (antidoro)

Finita la Liturgia, i fedeli si accostano a ricevere il pane benedetto, chiamato in greco antidoro.

Sono pezzetti di pane appositamente tagliati dalle oblate (vedi pag. 21) durante il rito della Preparazione, e benedetti dal Sacerdote durante la Messa, alla commemorazione della santa Vergine (vedi pag. 65).

E' prescritto ai fedeli di ricevere il pezzetto del pane nella palma della mano destra appoggiata sulla sinistra, e di baciare la mano del Sacerdote che lo distribuisce. Così si comunicavano i primi fedeli, e così si comunica tuttora il Diacono, nella Liturgia greca.

Distribuendo il santo antidoro, il Sacerdote dice a ciascun fedele:

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di te in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

POLICHRÒNION

Il polichrònion è una breve formula di augurio sacro, con la quale si chiede al Signore che conservi per molti anni (si ricordi la frase augurale latina *ad multos annos*) il Papa e il Vescovo. Prende il nome dalla prima parola con cui sempre incomincia.

Polichrònion püise Kirios o Theòs ton panaghìòtaton Patèra imòn Pápan Pìon kje ton sevasmìòtaton Epìscopon imòn (N.) - Kirie, filatte aftùs is pollà èti, is pollà èti, is pollà èti.

Conceda il Signore Id-dio lunghi anni di vita al santissimo Padre nostro Papa (N.) e al venerabilissimo nostro Vescovo (N.) - Signore, conservali per molti anni, per molti anni, per molti anni.

PREGHIERE PER LA SANTA COMUNIONE

PREPARAZIONE

Pregbiera di S. Giovanni Crisostomo

Credo, o Signore, e confesso che tu sei veramente il Cristo, figliuolo di Dio vivente, venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali il primo sono io. Credo ancora che questo è il medesimo tuo corpo immacolato, e questo il medesimo tuo sangue prezioso. Te ne prego adunque, abbi pietà di me e perdonami le mie colpe, volontarie e involontarie, commesse colla parola e coll'opera, con conoscenza e senza. Fammi degno di partecipare, senza condanna, dei tuoi misteri immacolati, per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Così sia.

Accostandoti a ricevere la Comunione recita i seguenti versi di Simeone Metafraste:

Ecco io mi accosto alla santa Comunione:
O mio Creatore, deh! non bruciarmi con questa
[partecipazione,
Poichè tu sei fuoco che brucia gl'indegni.
Deh! purificami invece da ogni sozzura.

Poi dirai:

Del tuo mistico Convito, o Figliuolo di Dio, fammi oggi partecipe; poichè io non paleserò il Mistero ai tuoi nemici; non ti darò un bacio come Giuda; ma

come il Ladrone io ti prego: Ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.



Rabbrividisci, o uomo, vedendo il sangue divino:
Chè è carbone ardente che brucia gl'indegni.
Il corpo di Dio mi divinizza e mi nutrice;
Divinizza lo spirito e mirabilmente nutrice l'intelletto.



Tu mi hai attratto a te, o Cristo, col desiderio e inebriato col tuo amore divino; deh! ardi con fuoco immateriale i miei peccati e fammi degno di saziarmi delle tue delizie, affinchè nell'esultanza io magnifichi, o Buono, le due tue venute.

Come entrerò io, indegno come sono, negli splendori del tuo Santuario? Poichè, se oso entrare nella sala delle nozze, l'abito che io porto mi condanna, perchè non è l'abito nuziale; e, incatenato, sarò cacciato via dagli Angeli. Lava, o Signore, la sozzura dell'anima mia, e salvami, tu che sei amante degli uomini.



O Sovrano amante degli uomini, Signore Gesù Cristo, mio Dio, fa che questi doni non siano per me causa di condanna a motivo della mia indegnità, ma siano purificazione e santificazione dell'anima e del corpo e caparra della vita e del regno futuro.
È buono per me l'essere unito a Dio, riporre nel Signore la speranza della mia salvezza.

RINGRAZIAMENTO

Pregbiera di S. Giovanni Crisostomo

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, benefattore delle anime nostre, perchè anche in questo giorno ci hai tenuti degni dei tuoi sovracclesti e immortali misteri. Rendi diritta la nostra via, confermaci tutti nel tuo timore, custodisci la nostra vita, assicura i nostri passi in considerazione delle preghiere e delle suppliche della gloriosa Madre di Dio e sempre vergine Maria, e di tutti i santi tuoi.

Altra pregbiera

Ti ringrazio, o Signore mio Dio, perchè non hai rigettato me peccatore dalla tua presenza, ma ti sei degnato farmi partecipe dei tuoi santi Misteri. Tu, o Signore, amante degli uomini, che per noi sei morto e risorto e che ci hai elargito questi preziosi e vivificanti doni a beneficio e santificazione delle nostre anime e dei nostri corpi, fa che questi ridondino a santificazione dell'anima e del corpo mio, a fuga di ogni nemico, a luce dei miei occhi e del mio cuore, a freno delle mie passioni. Fa ancora che siano uno stimolo a confermarmi nella fede, a ravvivare la speranza e riaccendere la carità, ad osservare la tua santa legge, affinchè colmo dei tuoi favori celesti possa giungere con certezza alla tua gloria. Così aiutato dalla tua grazia, che sempre e dovunque terrò presente, io non vivrò più per me, ma per te, mio Signore e Benefattore. Poichè tu sei il Pane della vita, fonte

di ogni santità, datore di tutti i beni, a te dò gloria insieme al Padre ed allo Spirito Santo ora e per tutti i secoli. Così sia.

Pregbiera di S. Basilio il Grande

O Signore, o Cristo, Re dei secoli, creatore di tutte le cose, io ti ringrazio di tutti i beni, che hai voluto concedermi e della S. Comunione dei tuoi immacolati e vivificanti Misteri.

Te dunque prego, buono e pietoso qual sei, custodiscimi sotto la tua protezione e nell'ombra delle tue ali. Fammi la grazia di ricevere degnamente, con purità di coscienza, sino all'ultimo respiro della mia vita, i tuoi santi Misteri, per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Poichè tu sei il Padre della vita, la sorgente della santificazione, il dispensatore dei beni e a te rendiamo gloria con il Padre, e con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Altra preghiera

Signore Gesù Cristo nostro Dio, fa che il tuo Corpo santo mi procuri la vita eterna e che il tuo Sangue prezioso mi rimetta i peccati, che questa Eucaristia mi doni la gioia, la santità, la letizia, e nella tua seconda e tremenda venuta, fa degno me peccatore, di stare nella tua gloria per le preghiere della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.



DOSSOLOGIA

Moderato *mf*

Ala-xa si to dho-xan-ti to fos, dho-xa
 on ip-si-stis the-o Kje e-pi-ghis i-ri-en
 arth'zo'pis ev-dho-ki-a *senza rall.* Im-nu-men se ev-lo-gu
 men se pros-ki-nu-men se dho-zo-lo-gu-men se ev-cha.
 -ri-stu-men si dhi-a tim-me-ga-lin su dho-zan.
 Ky-ri-e va-si-lev, ep-u-ra-ni-e the-e Pa-ter
 Pan-to-kra-tor, Ky-ri-e, J-e, mo-no-je-nes
 J-i-su Chri-ste Kje a-ji-on Pnev-ma.
 Ky-ri-e o the-os o am-nos tu the-u
 o J-os tu Pa-tros o e-con tin-a-mar

-ti-on tu Kos-mu e-le-i-son i-mas o e-
 -ron tas a-mar-ti-as tu Ko-smu Pros-dhe-xe tin
 dhe-i-son i-mon, o Ka-thi-me-nos en dhe-xi-a tu Pa-
 -tros Kje-e-le-i-son i-mas. O-ti si i-mo-nos
 a-ffi-os, si i-mo-nos Ky-ri-os J-i-sus Chri-stos
 is dho-xan the-u Pa-tros, di-min Khat'e-Ka-stim i-
 -me-ran ev-lo-ji-so se Kje e-ne-so to o-no-ma
 su is ton e-o-na Kje is ton e-o-na tu e-o-nos.
 Kat'a-xi-o-son Ky-ri-e en di-i-me-ra taf-ti, an-
 -a-mar-ti-tus fi-lach-the-ne i-mas Ev-lo-ji-tos
 i Ky-ri-e o the-os ton pa-teron i-mon, Kje

e. ne. tos. Hje dhe. dho. xasme - non to o. no. ma su,

is tus e - o. nas a. min. Je. ni. to Ky. ri. e to e -

le. os su ef i. mas Ka. tha - por il - pi. sa. men e - pi. se.

3 Volte
 Er. lo. ji. tos i Ky. ri. e, dhi. dha. xon me ta dhi. Kja.

o. ma. ta su. Ky. ri. e Ka. ta. fi. ghi e. gje. ni.

his i. min. en gje. ne. a Hje gje. ne. a, e. go i. pa: Ky. ri.

e e. le. i. son me i. a. se tin pi. chin mu o. ti

i. mar. ton Si. Ky. ri. e pros Se Kat. e - fi. gon, dhi. dha.

xon me tu pi. in to the. l. ma su, o. ti Si i o the. os mu

O. ti pa. ra Si pi. ghi so. is en do fo. ti

Su op. so - me. tha fos. Pa. ra ti. non to e - le -

-os Su tis gji. no - sku - si Se.

3 Volte.

El - ghi. os o the. os, a - ghi. os is - chy. ros, a - ghi -

-os a. tha. na. tos, e - le - i. son i. mas Dho. xa Pa -

tri Hje J - o Hje a - ghi - o Pnev. ma - ti

Hje nun Hje a - i Hje is tus e - o. nas ton e - o -

-non a. min. El - ghi. os a. tha. na. tos e. le. i. son imas

(Ritorno alquanto libero)

Largo El - ghi. os o the. os a - ghi

-os is - chi - ros a. ghi. os a - tha

na tos, e - le - i - son i - mas.....

La Domenica si aggiunge:

Si me-ron so-ti - ri-a to Kos-mo je - go - nen.
 El - so - men to a - na - stan - di el ta - fu, Hje or ki -
 - gho tis go - is i - mon. Ka the lon gar to tha na to ton
 tha - na - ton, ko ni - Kos e - dho - Hjer i - min Hje to
 me - gha e - le - os - - - - -

1 INIZIO

SAC. CORO
 Eviotment... eónon. A - mín

2 GRANDE LITANIA

CORO - MODERATO
 Ký - ri - e e - lé - i - son Ký - ri - e e - lé - i - son.
 Ký - ri - e e - lé - i - son Ký - ri - e e - lé - i - son.
 Ký - ri - e e - lé - i - son Ký - ri - e e - lé - i - son.

CORO - LENTO SAC CORO
 Sí Ký - ri - e. Óti... eónon. A - mín.

6 PICCOLA LITANIA

DIAC. CORO - MODERATO DIAC.

Etí... dbełtšómen. Ký-ri-e e-lé-i-son. ebárti.

CORO DIAC. CORO - LENTO SAC. CORO

Ký-ri-e e-lé-i-son... paratšómeša. Sí Ký-ri-e... ešón. A-min.

7 TERZA ANTIFONA

3 volte

CORO - Recitativo

Só son i-más I-é The-ú o a-na stás ek ne krónpsallondássi Al-li-lú i-a.

8 PICCOLO INTROITO

CORO - Recitativo

Dhe... fte pro-ski ní-so-men kje prospé-so-men Christó. Sósón i-más I-é The-ú o a-nastás ek nekrónpsallondás si Al-li-lú i-a.

Indí si cantano i Tropari. Poi:

DIAC. CORO SAC. CORO

Etí... dbełtšómen. Ký-ri-e e-lé-i-son. ou... ešón. A-min.

9 TRISÀGHION

CORO - Recitativo

A - ji - os o The-ós, A - ji - os is-chi - rós;

A - ji - os a - thá - na - tos, e - lé - i - son i - más.

Si ripete tre volte; poi:

Dhó-xa Pa-trí kje I-ó kje A-ji-o Pnev-ma-ti,

kje ní-n kje a-í, kje is-tús e-ó-nas tón e-ó-non, A-min.

A-ji-os a-thá-na-tos, e-lé-i-son i-más.

DIAC. CORO

dhna-mis. A-ji-os o The-ós A-ji-os is-chi-

rós, A-ji-os a-thá-na-tos, e-lé-i-son i-más.

10 EPISTOLA

CORO *rall.*

Al-li-lú . i . a, al-li-lú . i . a, al li lú . i . a.

Così per 3 volte.

11 VANGELO

SAC. CORO

Sofia... trfnt pást Kjc to pnév. ma - ti su

DIAC. CORO

Pršcbomen. Dhó - xa si Ký - ri - e dhó - xa si.

Finita la lettura del santo Vangelo, si ripete: Dhòxa sí, Kirie, dhòxa sí.

12 LITANIA (ektènia)

Ký - ri - e e - lé . i - son. Ký - ri - e e - lé . i - son.

Ký - ri - e e - lé . i - son. Ký - ri - e e - lé . i - son.

Ký - ri - e e - lé . i - son. Ký - ri - e e - lé . i - son.

Ký - ri - e e - lé . i - son. Ký - ri - e e - lé . i - son.

SAC. CORO DIAC.

Ký - ri - e e - lé . i - son ... énon. A mín. Efxasthe... Kyrie.

13 PREGHIERE PER I CATECUMENI

CORO *Recitativo*

Ký - ri - e e - lé - i - son. Ký - ri - e e - lé - i - son. Ký - ri - e e - lé - i - son.

Si ripete due volte di seguito

DIAC. CORO - LENTO SAC. CORO DIAC.

... Klfate. Si Ký - ri - e. Iua... énon. A - mín. ... thelbómes

14 PREGHIERE PER I FEDELI

CORO - LENTO DIAC.

Ký - ri - e e - lé - i - son. ... chártil. Ký - ri - e e - lé - i - son.

SAC. CORO DIAC. CORO

Ott... énon. A - mín. Etl... thelbómes. Ký - ri - e e - lé - i - son.

DIAC. CORO SAC. CORO

... chártil Ký - ri - e e - lé - i - son. Opos... énon. A - mín.

15 INNO CHERUBICO

LARGO

Aghia I ta Hje. e. e. e. I ta Hje - ru - vim. mi. sti. cos. i. co. ni. zon. de. es, ké. tí zo. o. pi. ó. Tri á. Tri á.

cresc.

Tri - á -

á - dhi -

mf *mp* ton tris á - ghi - on

i - mnon pro - sá - dhon - de - es pa -

san tin vi - o - ti - kin -

a - po - thó - me - tha

rall. *SAC.* mó - rim - nan. Páctos límon... écton

16 GRANDE INTROITO

Il Coro risponde: Amin. Poi riprende immediatamente:

os ton . . . va . si . lé . . . a
 ton ó . . . lon i . po . de xú . me . ni
 tes an . ghje . li . kjes a . o . ra . . .
 .tos dho-ri - fo - rú - me - non tá - xe -
rall.
 sin. Al - li lú i a.

17 LITANIA

Ký-ri-e e-lé-i-son. Ký-ri-e e-lé-i-son. Ký-ri-e e-lé-i-son.
 Ký-ri-e e-lé- . . i-son. Ký-ri-e e-lé- i-son. Pa-ráschu Ký-ri-e
 Pa-ráschu Ký-ri-e Pa-ráschu Ký-ri-e Pa-ráschu Ký-ri-e
 Pa-rá-schu Ký-ri-e Pa-rá-schu Ký-ri-e Si Ký-ri-e
 DIAC
 A-min. Kje to pñév-ma-ti su. A-ga-pli-so-men... o-mo-lo-gi-ti-so-men
 CORO
 Pa-té-ra, I-ón, Kje á-ji-on Pñév- . . . ma.
 Tri-á-dha o-mo-ú- . . . si-on kje a-hó-ri-ston

19 ANAFORA

DIAC. CORO

Stómen... proférim. E-le-on i-rí-nis thi sí-an e-né-se-os.

SAC. CORO

I chá-ris... pan-ton i-mon Kje me-tá tu pnevmatós su.

SAC. CORO

A-noschomentascardias. É-homenproston Ký-ri-on.

SAC. CORO

Ef-cha-ri-sti-so-men to Ký-ri-e. Á-xi-on kedhí-kje-on e-sti

pro-ski-nín Pa-té-ra I-ón kje á-ghi-on Pnév-ma

Tri-a-da o-mo-ú-si-on kje a-hó-ri-ston.

20 SANTO, SANTO, SANTO

CORO

Á-ghi-os, Á-ghi-os,

Á-ghi-os, Ký-ri-os sa-va-óth plí-ris o-u-ra-nós

kje i ghí tis dhó-xis su, o-šan-ná en dis i-psi.

-stis. Ev-lo-ghi-mé-nos o er-hó-me

nos en o-nó-ma-ti Ki-ri-u, osan-ná o endis i-psi-stis.

21 CONSACRAZIONE

SAC. CORO - LENTO SAC.

La-ve-te... a mar-ti-ón. A-min. Pi-e-te ex... a mar-ti-ón.

CORO

A-min.

22 OFFERTA DEL SACRIFICIO

SAC. CORO

Ta sa-ck... di-a pan-da. Se i-

mnú. men se ev-lo-gú. men si ev-ha-ri-stúmen Ký-ri-

-e ke dhe-ó-me tha su o The-ós i i-món.

23 MEGALINARIO

SAC. CORO

Exeretos... Marlas. A-xi-on e-stín os a-li-

-thós ma-ka-rí-zin sé tin Theo-tó-kon-

tin a-i-ma-ká-ri-ston ke pa-na-mó-

-mi-ton ke Mi-té-ra tu The-ú-

i-món Tin ti-mi-o-té-ranton Hie-ru-vim

ke en-dho-xo-té-ran a-sin cri-tos ton

Se-ra-fím, tin a-dhi-a-ft hó-ros

The-ón Ló-gon te-kú-san-

-tin ón-dos The-o-tó-kon Se

me-ga-li-no-men.

25 COMMEMORAZIONE DEI VIVI

SAC. CORO SAC.

En prótis... Kje pándon kje pa-són. Kje dés... ton eónen.

CORO SAC. CORO

A. min. Kje éste... pándon tmón. Kje me-tá tu pnev-ma-tós su

26 LITANIA

CORO

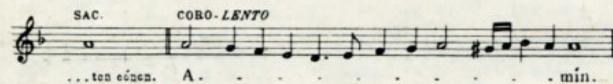
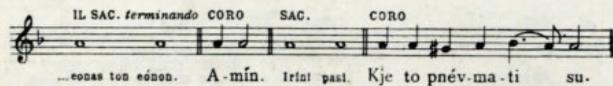
Ký-ri-e e-lé-i-son. Ký-ri-e e-lé-i-son. Ký-ri-e e-lé-i-son.

Ký-ri-e e-lé-i-són Ký-ri-e e-lé-i-son. Pa-ráschuký-ri-e

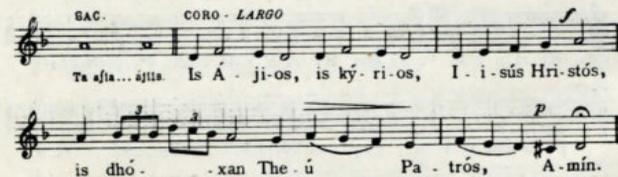
Pa-ráschu ký-ri-e. Pa-ráschu ký-ri-e. Pa-ráschu ký-ri-e

Pa-ráschu ký-ri-e. Pa-ráschu ký-ri-e. Si ký-ri-e

27 PADRE NOSTRO



28 ELEVAZIONE

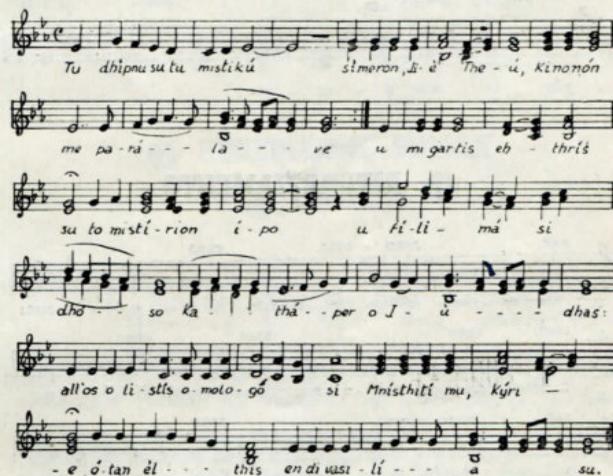


29 COMUNIONE

Enite



Tu dhìpnu



30 BENEDIZIONE EUCARISTICA

SAC. CORO

Soson o Theos... tin klironomian su. Í - dho-men to fós to a -
li - thi - nón e - lá - vo-men pnev-ma e - pu - rá - ni - on -
év - ro-men pí - stin a - li - thí a - dhi - é - re - ton Tri -
- á - dha pro - ski - nún - . - . - des - áf - ti
gár i - más é - so - sen.

31 RINGRAZIAMENTO

SAC. CORO DIAC. CORO

Pántote nin... eónon. A - mín. Orthí... to Kyrie. Ký - ri - e e - lé - i - son,
DIAC. CORO DIAC. CORO
... chàrtti. Ký - ri - e e - lé - i - son. ... parathómetha. Sí Ký - ri - e.
SAC. CORO SAC. CORO
Oti... eónon. A - mín. En trini... proéitthomen Ký - ri - e e - lé - i - son.

Presto

A - mín 'J - i to ó - no - ma Ki -
- rí - u ev - lo - ji - mé - non, a - po tu
nin Kje é - os tu e - ó - nos -
To ó - no - ma Ki - rí - u í - i ev -
>rall
- lo - ji - mé - non a - po tu nin Kje
é - os tu e - ó - nos

32 BENEDIZIONE FINALE

33 CONGEDO

Diac.

Ký - ri - e e - lé - i - son Amin. Dhóka Patri, Kje É ó.
Kje Aji - o Pnevmati, Kje nin Kje a - í, Kje is tuse - ó - nas tone - ó - non Amin
finale
Kyrie eléison (na) Dhecco - tá, ev - lo - ji - son. A - - - - - mín.

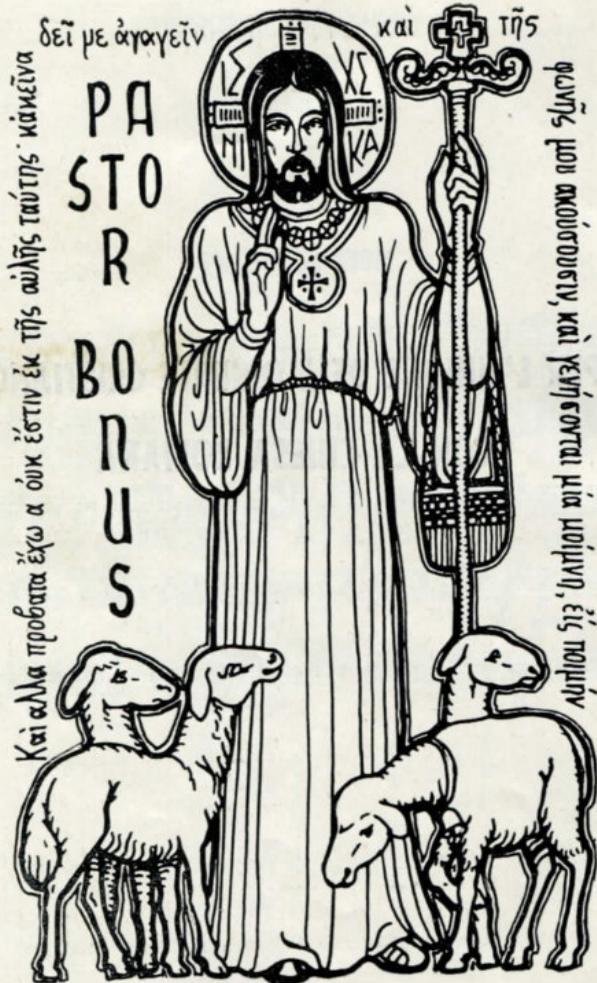
APPENDICE

POLICHRONION

Po-lichrō-nion pa-i-se Ki-ri-os o The-ōs ton Pa-
 -nā-ji-ō-ta-ton Pa-tē-ra imon Pa-pan Pi-
 -an A-gi-ōn Seva-smi-ō-ta-ton e-pi-sco-pou e-mōn
 ki-ri-e fi-lle af-tus is pol-lá e-ti is pol-
 lá e-ti is pol-lá e-ti

Andante *rall.* *pp* *a tempo*
mf *rall. sempre*
marcato a tempo *subito lento-rim.* *largo*
pp *presto* *cresc.* *ff* *largo*

PER L'UNIONE DELL'ORIENTE CRISTIANO
 CON LA CHIESA ROMANA



Dite: RITO GRECO,
non: RITO ORTODOSSO!

L'ortodossia riguarda la fede.

Il rito, invece, riguarda ciò che costituisce il culto esterno della religione.

E' errato, quindi, parlare, come spesso si sente, di rito ortodosso, invece che di rito greco (o, più esattamente, bizantino-greco).

Parlando di riti orientali, non esiste un rito ortodosso nè un rito cattolico in contrapposizione l'uno all'altro: esiste il rito greco, che è il medesimo tanto per i Sacerdoti ortodossi o dissidenti, che per i Sacerdoti cattolici orientali.

La differenza degli uni dagli altri è data non dal rito, ma dai diversi principi di fede che professano.

CHE COSA VUOL DIRE « ORTODOSSO »?

Elimologicamente, ortodosso vuol dire: di retta fede.

Storicamente, il nome di ortodosso fu dato a tutti i Padri, latini e greci, che nel Concilio di Calcedonia (451 d. C.) sottoscrissero alla formula di fede proposta dal Papa S. Leone Magno intorno alla duplice natura,

divina e umana, nell'unica persona di Cristo; e ortodosse furono chiamate da allora in poi le comunità che hanno accettato e conservato la fede di Calcedonia, a differenza di quelle che l'hanno rigettata.

Quindi, etimologicamente e storicamente parlando, il nome di ortodosso conviene perfettamente a chi professa la religione cattolica. Nella Messa latina, infatti, all'inizio del Canone si prega *per tutti gli ortodossi e seguaci della fede cattolica e apostolica*.

Invece, data ormai la consuetudine introdotta da lungo tempo, praticamente parlando per Ortodossi s'intendono non i Cattolici, ma i Dissidenti che seguono il rito bizantino.

CHIESE ORIENTALI

Quanto alla fede che professano, le Chiese orientali si distinguono in: Chiesa orientale *Unita o Cattolica*, che ha solo 9 milioni di fedeli; e Chiese orientali *Dissidenti*, le quali contano 154 milioni di seguaci.

CHIESE ORIENTALI DISSIDENTI

Le Chiese orientali Dissidenti allo stato attuale sono non una Chiesa ma una trentina di Chiese autocefale, a forma prevalentemente nazionale.

A volerle dividere in base al fondo comune di verità che professano, ne risultano tre grandi gruppi:

1. Chiese *Ortodosse* (che sono la stragrande maggioranza, avendo 145 milioni di seguaci);
2. Chiese *Monofisite* (con 8 milioni di seguaci);
3. Chiese *Nestoriane* (con soli 87.000 seguaci).

I riti orientali, usati sia dalle Cristianità Dissidenti che da quelle Cattoliche, sono di cinque specie, e cioè:

1. Rito *Bizantino*;
2. Rito *Alessandrino*;
3. Rito *Armeno*;
4. Rito *Antiocheno*;
5. Rito *Caldeo*.

PROSPETTO GENERALE DEI RITI ORIENTALI E DEGLI ELEMENTI ETNICI CHE LI SEGUONO

Bizantino:

Greci: Costantinopoli (l'antica Bisanzio, che ha dato il nome a questo rito), Dodecaneso, Grecia, Cipro, Emigrati d'America.

Melkiti: Antiochia, Gerusalemme, Alessandria, Sinai.

Slavi: Russia, Ucraina (Ruteni), Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Cecoslovacchia.

Rumeni

Ungheresi

Albanesi

Baltici: Lituania, Lettonia, Estonia, Finlandia.

Georgiani

Giapponesi

Cinesi e Coreani

Alessandrino:

Copti: Egitto.

Etiopi

Armeno:

Armeni

Antiocheno:

Siri: Siria, Mesopotamia.

Maroniti: Libano.

Giacobiti: India.

Malankaresi: India (Malabar).

Caldeo:

Caldei o *Assiri*: Iraq, Iran, Siria.

Malabaresi: Malabar (India occidentale).



« Spunti il giorno da tanto tempo bramato, quando potremo salutare il ritorno non di pochi soltanto, ma della maggior parte dei Greci, degli Slavi, dei Rumeni e delle altre nazioni orientali, fin qui separate, alla pristina unione con la Chiesa Romana ».

(Pio XI, nell'enciclica *Rerum orientalium* dell'8 settembre 1928).

Il rito orientale non manca neppure in Italia.

Esistono, infatti, nella Calabria e nella Sicilia, delle colonie di immigrati Albanesi, che nei secoli XV-XVI, fuggendo dinanzi all'oppressore turco, per serbare la loro religione cristiana vennero a stabilirsi nelle contrade dell'Italia Meridionale, dove hanno conservato fino ad oggi il rito bizantino-greco, la lingua e le tradizioni della loro terra d'origine.

Attualmente esistono, per i fedeli di rito orientale, due Eparchie o Diocesi: una in Calabria, con sede a Lungro (in provincia di Cosenza), e l'altra in Sicilia, con sede a Piana dei Greci, detta anche Piana degli Albanesi (in provincia di Palermo).

L'Eparchia di Lungro (eretta nel 1919) si estende a tutto il Mezzogiorno dell'Italia continentale, abbracciando anche la colonia di Villa Badessa, in provincia di Pescara. Essa conta 24 parrocchie con una trentina di Sacerdoti e circa 40.000 fedeli.

L'Eparchia di Piana dei Greci (eretta nel 1937) conta 11 parrocchie e una ventina di Sacerdoti con 23.000 fedeli.

Particolare attenzione merita poi, per quanto concerne il rito orientale in Italia, la Badia greca di Grottaferrata, presso Roma, che per la sua antichità e la sua storia rappresenta la più veneranda istituzione del rito bizantino-greco in Italia.

Il rito greco in Italia è una porta aperta verso l'Oriente o, come altri hanno detto, un ponte tra l'Oriente e l'Occidente: esso è un invito ai fratelli separati e insieme un esempio per i fedeli latini.

L'OTTAVA DI PREGHIERE PER L'UNIONE DEI CRISTIANI

« Gesù doveva morire per raccogliere
insieme i figliuoli di Dio dispersi ».

(S. Giov. 11, 51-52).

CHE COS'È L'OTTAVA DI PREGHIERE

E' una pia pratica che consiste in otto giorni di preghiere e opere buone compiute allo scopo d'impetrare dal Signore il ritorno di tutti i fratelli dissidenti ed eretici alla S. Chiesa Cattolica. Questa Ottava si compie ogni anno dal 18 al 25 Gennaio, e cioè dalla festa della Cattedra di S. Pietro in Roma alla festa della Conversione di S. Paolo secondo il calendaric romano, e dalla festa dei Santi Atanasio e Cirillo, arcivescovi di Alessandria, a quella di S. Gregorio il Teologo, arcivescovo di Costantinopoli - invitti campioni della Chiesa orientale -, secondo il calendario bizantino. Si apre con la supplica per il ritorno di tutti coloro che sono nell'errore e si chiude con quella per la conversione di tutto il mondo pagano, mentre gli altri giorni sono dedicati a impetrare il ritorno delle singole Chiese dissidenti all'unica Chiesa, da Gesù Cristo fondata sulla pietra, che è il Principe degli

Apostoli, Pietro, di cui il Papa è legittimo successore.

L'Ottava per l'Unità ebbe inizio nel 1908 e per le raccomandazioni, le benedizioni e le indulgenze dei Sommi Pontefici, andò diffondendosi sempre più largamente fino ai nostri giorni in cui ha assunto un'importanza e una solennità del tutto eccezionali. E' il desiderio dell'unione tra i cristiani che si fa sentire sempre più imperiosamente.

Durante questa Ottava ogni Cattolico deve offrire a Maria, Madre dell'Unità, preghiere, Sante Messe, Comunioni sacramentali e spirituali, Rosari, visite e ore di adorazione a Gesù Sacramentato, atti di mortificazione e di carità, perchè si affretti il compimento del voto espresso come un sospiro d'amore da Gesù Cristo nell'ultima cena: *Pater... ut unum sint!* O Padre, fa che tutti i miei seguaci restino uniti nella fede e nella carità, così da formare una sola cosa come siamo noi!

LE INTENZIONI DELL'OTTAVA DI PREGHIERE

- 1: Per il ritorno di tutti quelli che sono nell'errore.
- 2: Per il ritorno delle cristianità orientali Dissidenti.
- 3: Per il ritorno degli Anglicani.
- 4: Per il ritorno dei Luterani e delle comunità Protestanti d'Europa.
- 5: Per il ritorno delle comunità Protestanti d'America.
- 6: Per il ritorno dei cattivi cristiani.
- 7: Per il ritorno del popolo ebreo.
- 8: Per la conversione del mondo islamico e pagano.

PREGHIERA DA RECITARSI OGNI GIORNO

Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint, ut cre-
dat mundus, quia tu me misisti.

℣. Tu es Petrus.

℞. Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; ne respicias peccata mea sed fidem Ecclesiae tuae: eamque secundum voluntatem tuam pacificare ed coadunare digneris: qui vivis et regnas Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

200 giorni di indulgenza per ogni giorno dell'Ottava.
Indulgenza Plenaria al termine dell'Ottava.

Che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, in me ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato.

Tu sei Pietro.

E sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, che dicesti agli Apostoli tuoi: Io vi lascio la mia pace, vi dò la mia pace, non considerare i peccati miei, ma la fede della tua Chiesa: degnati pacificarla e unificarla, secondo la tua volontà, o Tu, Dio, che vivi, e regni per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

INVOCAZIONI ESPIATORIE ED IMPETRATORIE

— Per la poca importanza che abbiamo dato a quella parola uscita dal vostro Cuore divino: «Ho ancora altre pecore che non sono di questo ovile, bisogna che io le riconduca ed esse ascoltino la mia voce»,
noi vi domandiamo perdono, o Signore.

— Per la nostra riprovevole tendenza ad osservare la pagliuzza nell'occhio dei nostri fratelli separati, piuttosto che la loro buona fede e la loro buona volontà,
noi vi domandiamo perdono, o Signore.

— Per le nostre controversie talvolta piene di ironia, di grettezza di spirito o di esagerazione a loro riguardo, per le nostre intransigenze e i nostri severi giudizi,
noi vi domandiamo perdono, o Signore.

— Per i cattivi esempi della nostra condotta, i quali hanno ritardato, diminuito o distrutto l'effetto della grazia nelle loro anime,

noi vi domandiamo perdono, o Signore.

— Al di là delle frontiere linguistiche, razziste e nazionali,

uniteci, o Gesù.

— Al di sopra delle nostre ignoranze, pregiudizi e inimicizie,

uniteci, o Gesù.

— Al di là delle barriere intellettuali, spirituali,
confessionali,
uniteci, o Gesù.

— O Dio, per la vostra maggior gloria,
radunate i cristiani dispersi.

— O Dio, perchè non vi sia più che un solo
Ovile e un solo Pastore,
radunate i cristiani dispersi.

— O Dio, per confondere l'orgoglio di Satana
e dei suoi satelliti,
radunate i cristiani dispersi.

— O Dio, perchè regni finalmente la pace del
mondo,
radunate i cristiani dispersi.

— O Dio, per dar grande gioia al cuore del vo-
stro Figlio,
radunate i cristiani dispersi.

~~~~~

« Ricordatevi, o Signore, di liberare la vostra Chie-  
sa da ogni male e di riunirla tutta alla vostra mensa.  
Radunatela dai quattro venti, nel vostro regno che voi  
le avete annunciato... Come questo pane spezzato fu  
dapprima grano sparso sui monti, e poscia, raccolto, di-  
venne uno, così si raduni la vostra Chiesa dai confini  
della terra, nel vostro regno » (Didachè, IX, 4).

## PREGHIERA PER IL RITORNO DEI CRISTIANI D'ORIENTE

composta da Benedetto XV

O Signore, che avete unito le diverse nazioni  
nella confessione del Vostro nome, noi Vi preghiamo  
per i popoli cristiani dell'Oriente. Memori del posto  
eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi  
supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo,  
per formare con noi un solo Ovile sotto la guida di  
un medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi  
si compenetrino degli insegnamenti dei loro santi Dot-  
tori, che sono anche nostri Padri nella fede. Che lo  
spirito di concordia e di carità, che è indizio della  
Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui  
le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinchè ogni  
popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro  
Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia.

(500 g. Ind.)

« Incrudeliscano con voi quelli che non san-  
no con quali sforzi si arriva a conoscere la verità e  
quali difficoltà occorra superare per districarsi dal-  
l'errore. Quanto a me, io non posso dimenticare  
che se ho potuto arrivare a contemplare la verità  
in tutta la sua purezza e senza ombra d'errore, lo  
potei solo dopo essere stato per tanto tempo sper-  
duto nell'errore... Oh! No, io non posso mostrarmi  
cattivo con voi. Poichè altri hanno sopportato me,  
io pure devo sopportare voi ».

(S. Agostino ai Manichei).

Oggi, il problema dell'Unione delle Chiese orientali Dissidenti con la Chiesa Romana è passato in prima linea nella serie dei problemi missionari: « *l'apostolato tra i Dissidenti è il più grande bisogno del giorno e quindi il più urgente apostolato richiesto dalla Chiesa e dai suoi Ministri* » (1). E bisogna pure convincersi che « *l'unione di tutti i cristiani è condizione principalissima ad ottenere la conversione del mondo non cristiano* » (2).

D'altronde, chi dedica oggi il suo zelo alla grande causa dell'Unione dei cristiani deve tener presente che tale Unione non si compirà meglio e più presto che con la cooperazione attiva e cosciente di tutti i fedeli cattolici.

Il problema dell'Unione, per essere risolto, deve diventare problema di massa; deve uscire dai chiusi circoli di cultura, uscire dai Seminari ed entrare in mezzo ai cori oranti del nostro popolo, che con ardenti

---

(1) P. MANNA, *I fratelli separati e noi*, pag. 15.

(2) Statuto dell'Unione Missionaria del Clero.

suppliche otterrà da Maria, Madre dell'Unità la grazia dell'auspicata Unione.

Madre degli uomini e dispensatrice di tutte le grazie, Maria ha in mano le sorti anche dell'Oriente e compirà il miracolo: Essa stessa ha voluto assicurarcelo fino in questi ultimi giorni, nel Messaggio di salvezza proclamato da Fátima.

Fra tanti motivi e argomenti di divisione tra Cattolici e Dissidenti, tra Uniti e Separati, Maria è il punto d'incontro in cui gli uni e gli altri si trovano tutti uniti nel medesimo sentimento di tenero amore per la comune Madre. E allora si può e si deve nutrire la certezza che già entusiasmava l'anima di un illustre convertito russo, il Padre Schouvaloff, e che oggi arride ancor più luminosa: « *Maria sarà il vincolo che unirà le due Chiese e farà di quanti l'amano un popolo di fratelli sotto la paternità del Vicario di Gesù Cristo* ». « *La potenza di Maria è assai grande - diceva Leone XIII - per realizzare fra le nazioni cristiane questa unità degli spiriti di una sola fede, questa unione dei cuori nei legami di una carità perfetta, che darebbero alla religione un lustro nuovo e sommaramente desiderabile. Che cosa non farà la Madre di Dio per indirizzare verso l'ammirabile lume della fede le nazioni per le quali il suo Figlio unico ha pregato il Padre e che Egli ha chiamate ad un'unica eredità per il conferimento di uno stesso battesimo? Il suo cuore materno non spiegherà i suoi tesori di tenerezza e di sollecitudine per accordare alla famiglia cristiana questo beneficio dell'unità, frutto meraviglioso*

so della sua maternità? E' la speranza confidente di tutte le anime pie che, in un prossimo avvenire Maria sarà il legame felice, la cui dolce forza riunirà tutti i cuori che amano Gesù Cristo sotto lo scettro paterno del suo Vicario sulla terra, il Romano Pontefice » (1).

---

PREGHIERA ALLA VERGINE IMMACOLATA  
MADRE DELL'UNITÀ  
PER IL RITORNO DEI FRATELLI SEPARATI

O Vergine Immacolata, Voi che per singolar privilegio di grazia foste preservata dalla colpa originale, guardate pietosa ai nostri fratelli separati d'Oriente, che sono pur vostri figli, e richiamateli al centro dell'unità. Essi, benchè separati, conservano un vivo culto per Voi e Voi generosa qual siete, ricompensateli, affrettando il loro ritorno in seno alla comune Madre, la Chiesa Cattolica. Sia vostra gloria, o Vergine Madre di Dio e Madre nostra, di aver così riportata l'unità e la pace tra tutto il popolo cristiano.

---

(1) Enciclica *Adiutricem populi christiani* del 5 Sett. 1895, ASS. XXVIII, p. 129.

SCALIA  
Mons. PAPA PIERGIORGIO  
Il Parroco

*Disegni del Pittore  
Luciano Bartoli di Trieste*

★

*Finito di stampare  
il 3 Aprile 1952  
nella Tip. della Provincia  
Patavina di S. Antonio dei  
Fratelli Minori Conventuali*

★

IL MESSAGGERO DI S. ANTONIO  
BASILICA DEL SANTO - PADOVA